

INTRODUZIONE PLANNING WORKSHOP ALTAVILLA IRPINA



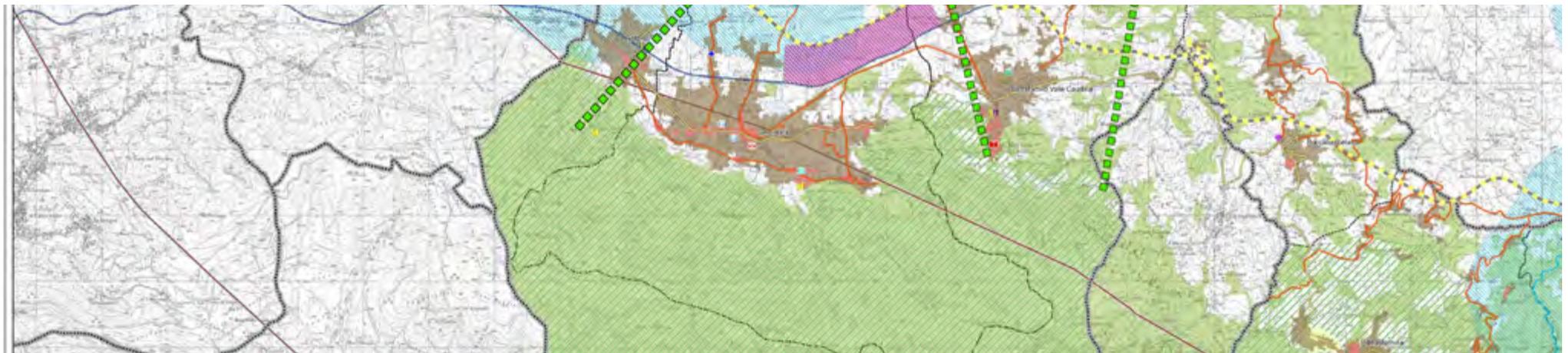
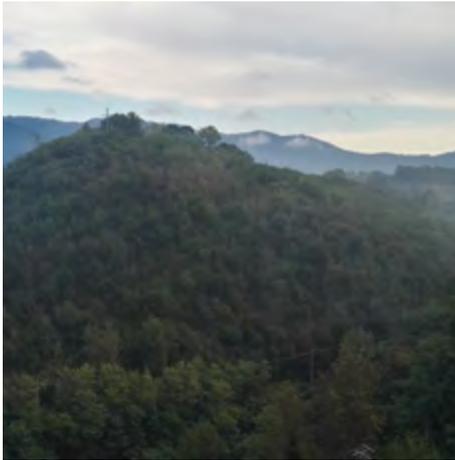
Altavilla Irpina
13/10
Polis Makers

Inquadramento

Prof. Santiago Caprio

In vista della redazione del nuovo Piano urbanistico comunale l'Amministrazione di ALTAVILLA IRPINA, guidata dal sindaco Mario Vanni, in collaborazione con il CISE (Construction, Innovation and Sustainable Engineering), consorzio presso il Politecnico di Milano (POLIMI), con il POLISMAKER LAB (POLIMI) "Centro Studi sulla gestione della trasformazione degli insediamenti urbani per la qualità del vivere" e il Master di II livello (POLIMI) "POLISMAKING Strumenti di gestione urbana per la qualità del vivere e lo sviluppo economico" ha ospitato nel mese di ottobre 2016 docenti e allievi del master per discutere sui temi propedeutici alla redazione del futuro Piano Urbanistico Comunale.

Inquadramento



Il Workshop

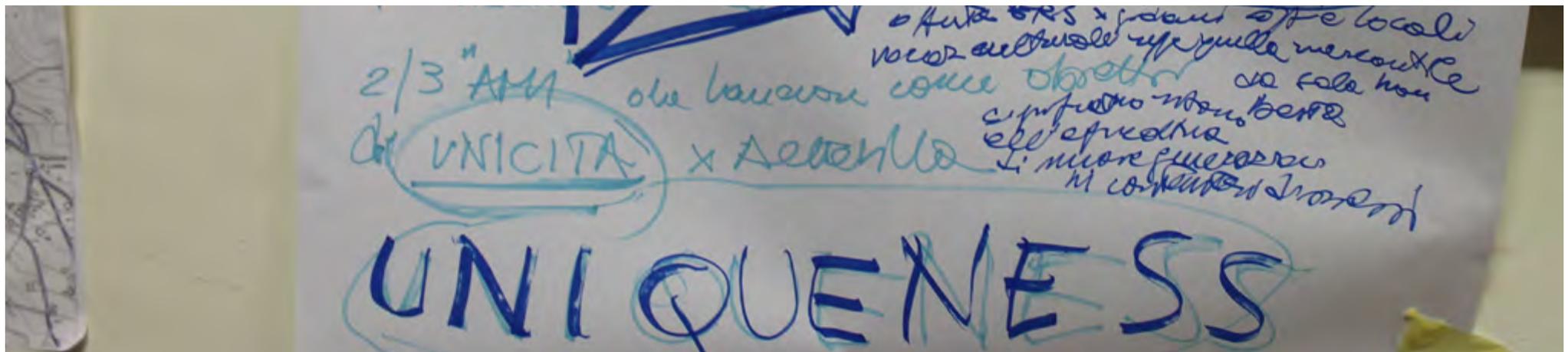
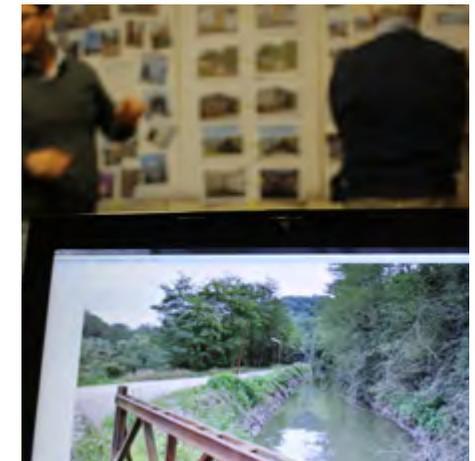
Prof. Santiago Caprio

Il gruppo di studio del POLISMAKER composto da architetti, psicologi, urbanisti, avvocati, geomatici, esperti dei temi ambientali e da allievi ed ex-allievi di Master POLISMAKING rappresenta quella figura professionale su misura per questa sfida, essendo specializzata nel campo della gestione della trasformazione degli insediamenti urbani con una particolare attenzione per la qualità del vivere in un contesto caratterizzato da un costante incremento di una domanda di qualità della città in tema di servizi, mobilità, fenomeni di inquinamento e spazio esistenziale dell'uomo.

Il "workshop planning" ha avuto un precedente impegno di un mese tra docenti ed allievi e una durata di una settimana di lavoro intensivo in loco per riflettere e approfondire sulle possibili declinazioni culturali e progetti per il territorio al fine di valorizzare le risorse economiche locali e il paesaggio naturale in vista di un turismo sostenibile e "rural landscape" fortemente integrato con i territori rurali in un ambito di valenza ambientale nel territorio regionale.

Il workshop di pianificazione partecipata ha affrontato il problema delle trasformazioni del paesaggio partendo dalle attuali condizioni economico-ambientali verso un nuovo orizzonte culturale di sviluppo sostenibile basato nella rigenerazione del borgo, sulla valorizzazione delle risorse del territorio, dei prodotti eno-gastronomici di nicchia, di tradizione e di qualità. Si è cercato così di interpretare questa potenziale condizione di sviluppo attraverso la predisposizione di nuovi scenari che coinvolgono la struttura complessiva dei luoghi: il borgo ed il paesaggio, l'insediamento, le comunità locali.

Il Workshop



Kick off

Prof. Santiago Caprio

I primi giorni sono stati dedicati alle visite tecniche e agli incontri interlocutori al fine di definire gli obiettivi degli attori pubblici e privati e le necessità dei cittadini coinvolti nell'ambito del borgo in trasformazione. Durante le ultime ore della giornata si è lavorato in "focus group" (discussioni di gruppo guidate da un facilitatore che modera i dialoghi) su mobilità, sicurezza, offerta di lavoro, paesaggio, politiche di rilancio urbano, diverse forme d'alloggio, diversi tipi di attività, patrimonio, identità del luogo, previsioni relative ai cambiamenti futuri, elencazione dei principi guida su cui costruire proposte, ecc. anche oltre la mezzanotte.

Alcuni giorni sono stati successivamente dedicati ad una fase di analisi (descrittiva, interpretativa e creativa) e di indagine sui luoghi con questionari rivolti alla cittadinanza, agli stakeholders, alla pubblica amministrazione, agli studenti, ai partner strategici e alle istituzioni rappresentative, in ordine alla preparazione della fase di auditing partecipata, prevista dalle procedure che accompagnano la redazione del PUC.

Kick off



Percorso

Prof. Santiago Caprio

I lavori interni del team si presentano individuali e di gruppo in un ambiente di lavoro informale e positivo, nel quale i partecipanti sono liberi di esprimere le proprie opinioni e mantenere aperto il più possibile il bacino di proposte in alcune attività fondamentali: analisi dei problemi, definizione dei problemi, proposta di idee-progetto e progettazione.

Ogni giorno il lavoro intenso del gruppo fino a tarda ora ha consentito l'elaborazione di idee progettuali di massima illustrate attraverso schizzi, tavole, raccolta ed elaborazione dei dati e relazioni tematiche volta a una visione d'insieme considerando l'Identità e l'unicità, la competitività, l'attaccamento e l'appartenenza ai luoghi.

Durante la giornata lo stesso team multidisciplinare ha distribuito ai cittadini un questionario finalizzato a cogliere i bisogni materiali ed immateriali espressi dai cittadini favorendo così la partecipazione con effetti indotti positivi e propositivi.

I sopralluoghi e le sedute di lavoro hanno consentito uno "scanning" completo finalizzato alla raccolta di argomenti, d'idee, di problematiche, di percezioni, stabilendo le priorità di ogni attore (utile pure per l'analisi SWOT) e identificando gli obiettivi considerate le risorse disponibili e i piani di azione rivolti a scenari futuri. Durante il percorso i partecipanti hanno condiviso osservazioni, idee, problematiche, ricordi, creando un flusso di informazioni continuo ed eterogeneo, ricco di spunti e confronti utili alla comprensione e alla messa a sistema delle problematiche e delle opportunità.

Sopralluoghi integrati da incontri e interviste ai principali attori:

ALTAVILLA RELIGIOSA:

- Chiese
- Musei (Vetrone)
- Palazzo Comitale
- Criticità Chiesa Contrada Pincera

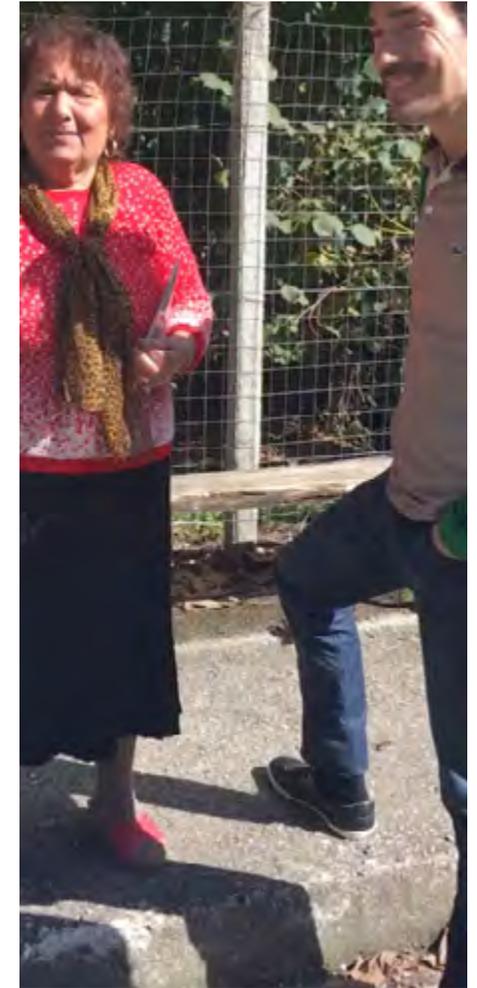
ALTAVILLA INDUSTRIALE

- SAIM
- Area PIP
- INCEA (Martorino)
- CEP
- Cantine (Petilia)

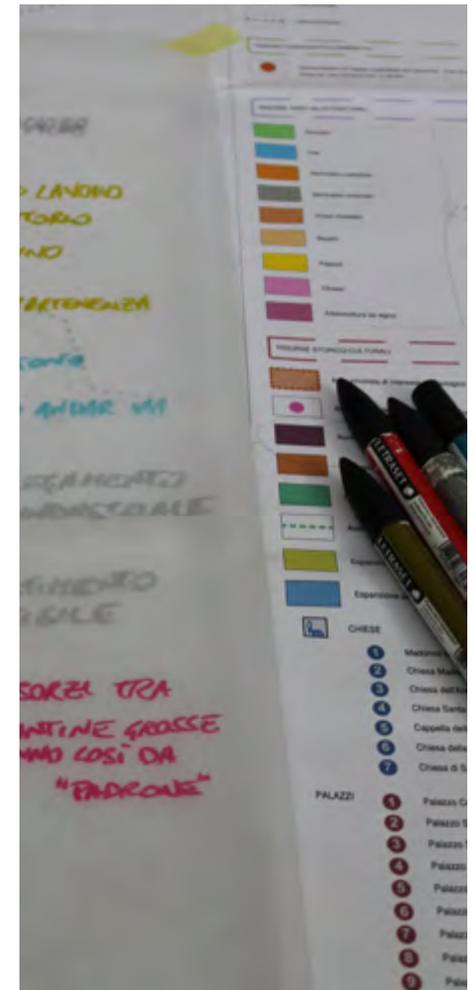
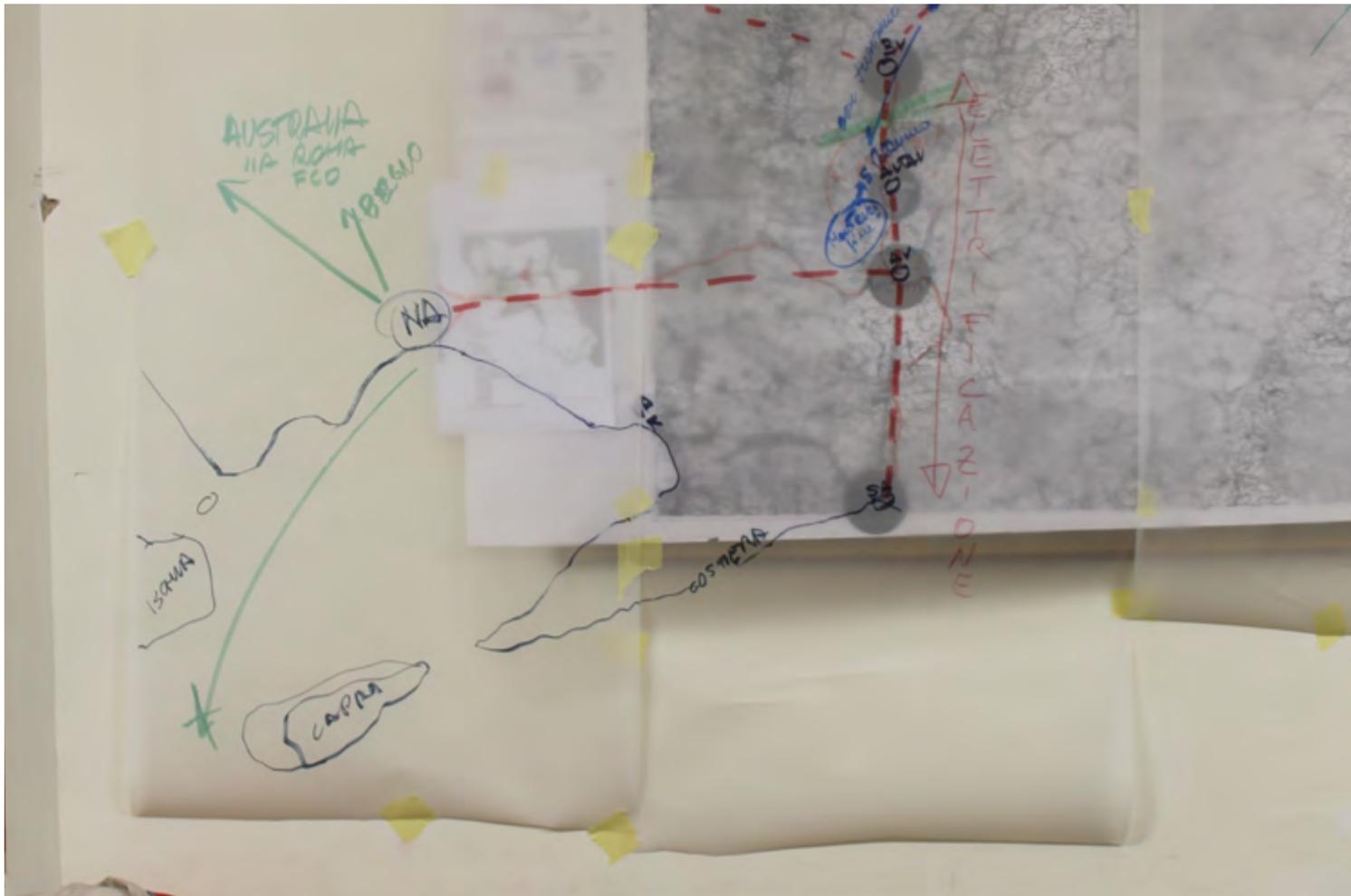
ALTAVILLA ISTRUZIONE E SPORT

- Scuole
- Impianti Sportivi
- Infrastrutture (Strade urbane e rurali)
- Edifici Pubblici di rilevanza strategica
- Cantine (CONTEA)

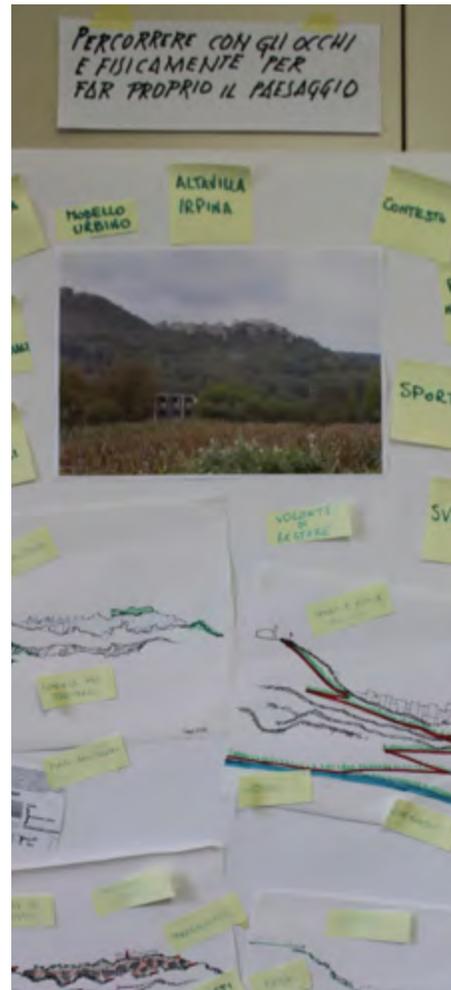
Percorso



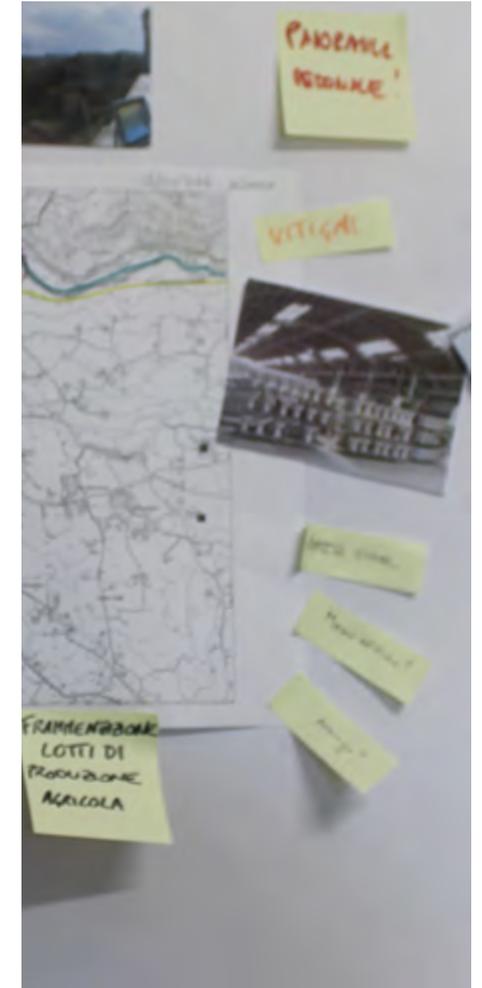
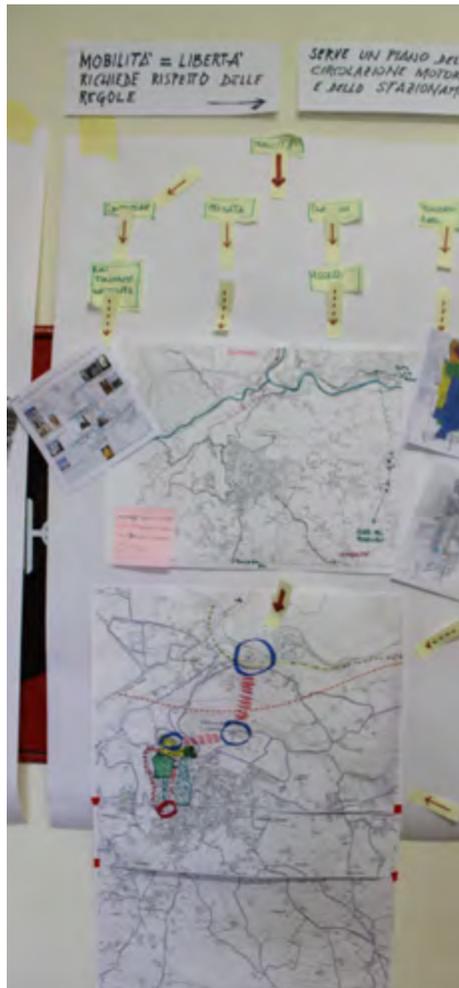
Percorso



Percorso



Percorso



Lo stile e l'ascolto

Prof. Santiago Caprio

Il rapporto orizzontale (smussando il tradizionale rapporto verticale accademico) tra allievi e responsabili del workshop caratterizzato dalla trasversalità e rivolto ai risultati ha consentito di arrivare a proposte interessanti in tempi brevi e di acquisire un'esperienza di campo unica e concreta per allievi e partecipanti al workshop. Questo approccio interdisciplinare e coinvolgente ha contagiato studenti, cittadini, imprenditori oltre ai tecnici e professionisti in una maniera spontanea verso un welfare di rapporti nella propria comunità.

La condivisione e l'ascolto della cittadinanza e degli stakeholders sono diventati la chiave per lo studio e per l'approfondimento dei diversi temi trattati in maniera assembleare in cinque tavoli di lavoro favorendo così il coinvolgimento di tutti i partecipanti e consentendo ad ognuno di esprimere le proprie idee in maniera anonima e libera. In tali tavoli di lavoro partecipati da attori urbani e POLISMAKER è emersa l'individuazione delle principali questioni su cui discutere e gli aspetti positivi e negativi che caratterizzano il contesto di indagine.

Lo stile e l'ascolto



Humus

Prof. Santiago Caprio

Al termine della settimana di lavoro i risultati del workshop sono stati condivisi con il gruppo di studio allargato, con i professionisti locali, con i tecnici comunali e con altri esperti del settore per analizzare, proporre e sviluppare un modello che potrebbe costituire la nuova frontiera produttiva, il rilancio del borgo-paese e della sua economia. Si è prospettata così una visione del futuro della comunità altavillese in grado di offrire strategie basate su modelli innovativi di sviluppo sostenibile.

Gli argomenti si sono così sviluppati:

Rapporto simbiotico tra comunità e territorio,

Percorrere con gli occhi e fisicamente per far proprio il paesaggio,

Identificazione e esemplarità attraverso i punti di forza,

Mobilità=Libertà,

La comunicazione crea la comunità e l'identità si (ri)-costruisce.



RACCOLTA GRAFICA ALTAVILLA IRPINA PLANNING WORKSHOP



Rapporto simbiotico tra comunità & territorio



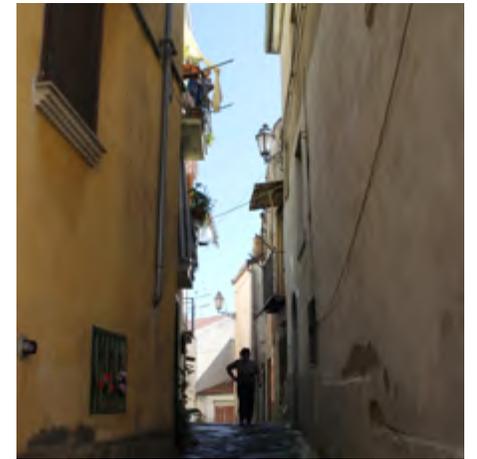
borgo antico



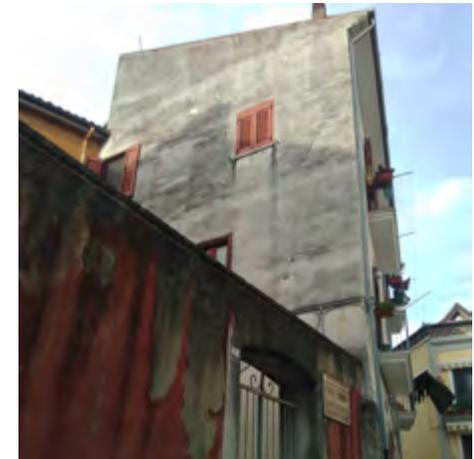
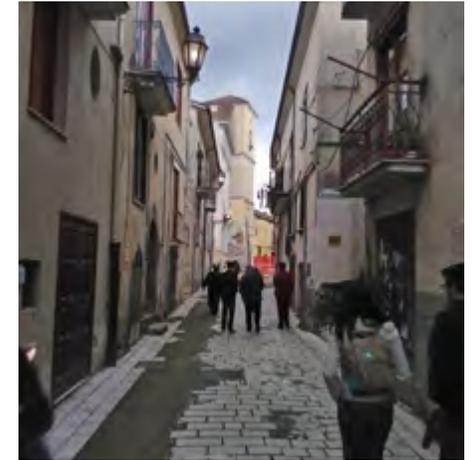
borgo antico



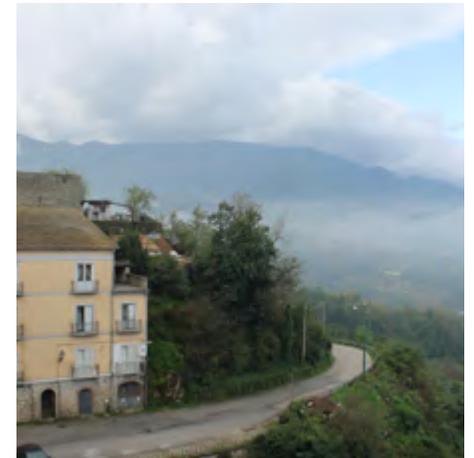
borgo antico



borgo antico



santuario diocesano



palazzo comitale de capua



palazzo comitale de capua



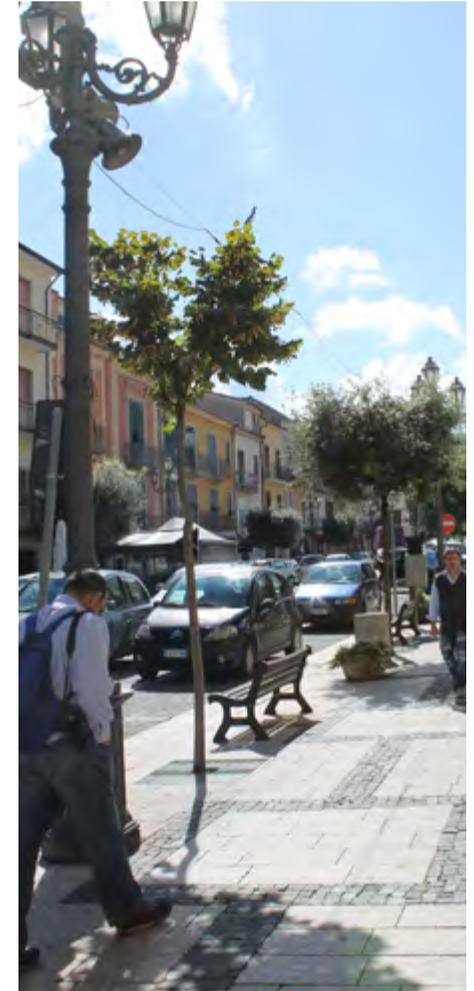
chiesa ss. annunziata



corso garibaldi



corso garibaldi



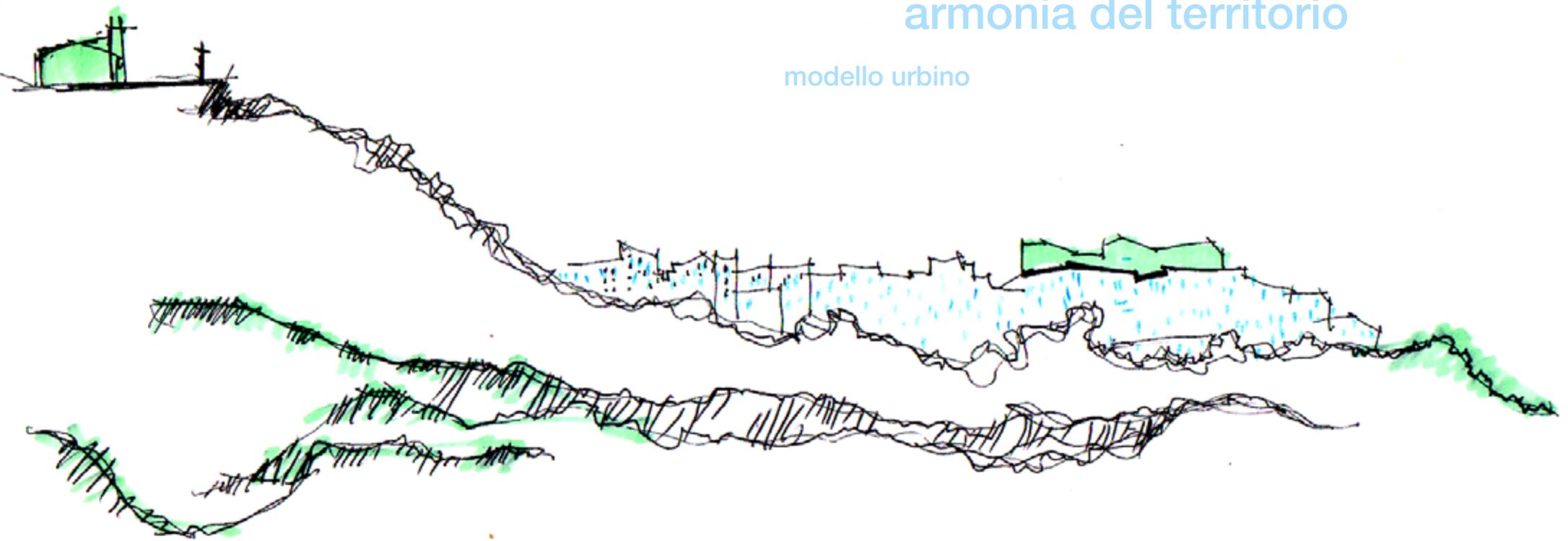
Percorrere con gli occhi e fisicamente per far proprio il paesaggio



illuminazione notturna

armonia del territorio

modello urbino



cultura

contesto

punti d'interesse
e paesaggio

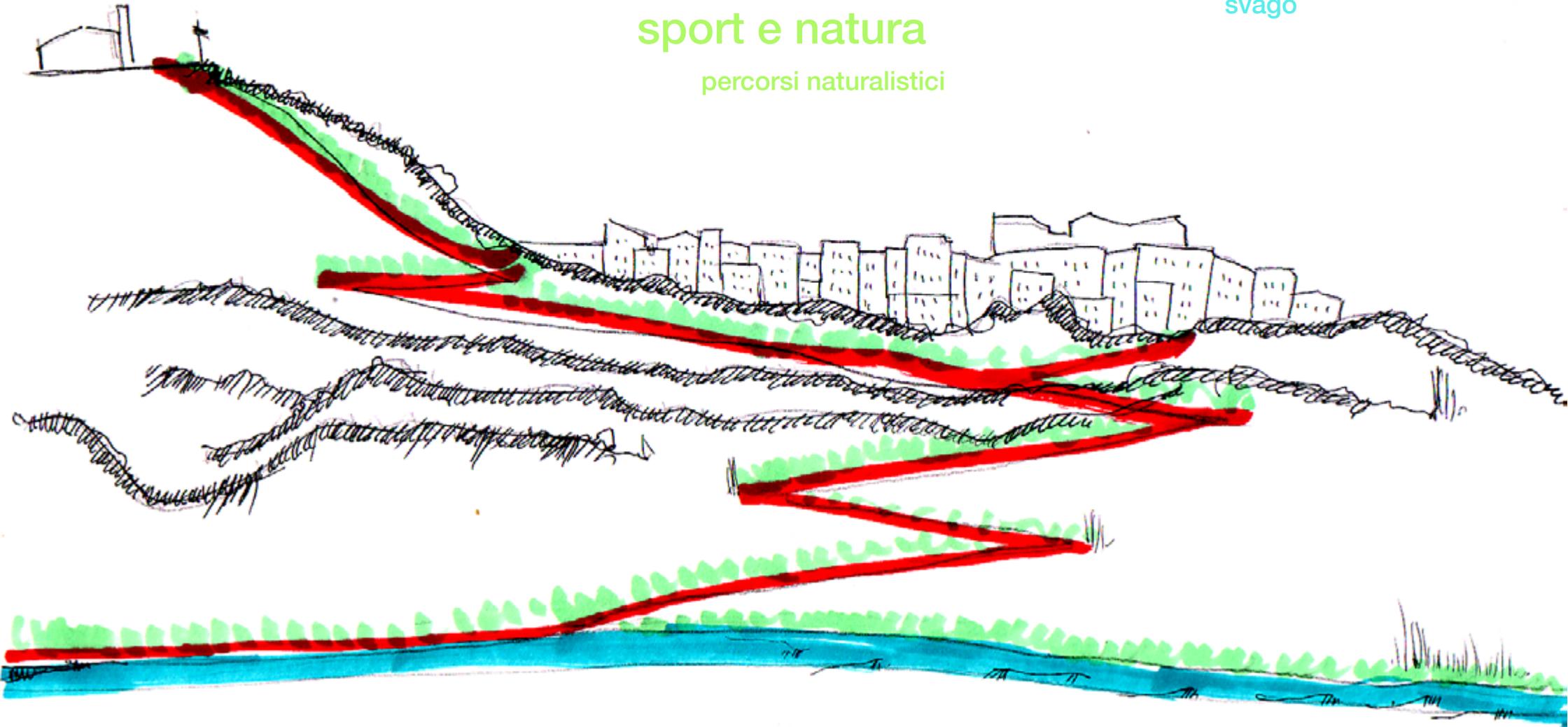
collegamenti

percorsi religiosi e del lavoro

svago

sport e natura

percorsi naturalistici



paesaggio irpino

terrazzamenti

belvedere

contrasti

abaco dei colori e dei materiali

nuovi inserimenti

godersi il paesaggio



vivere il paesaggio

svago e tempo libero

contatto con il verde
e la natura

volontà di restare



riscoprire il sabato

Evidenziare i punti di forza per identificazione e esemplarità



panoramica

(vista dalla terrazze del palazzo comitale)

Ceppalonia



Calanche



Petruro Irpino



Tufo





senso di appartenenza

museo del vino

masserie

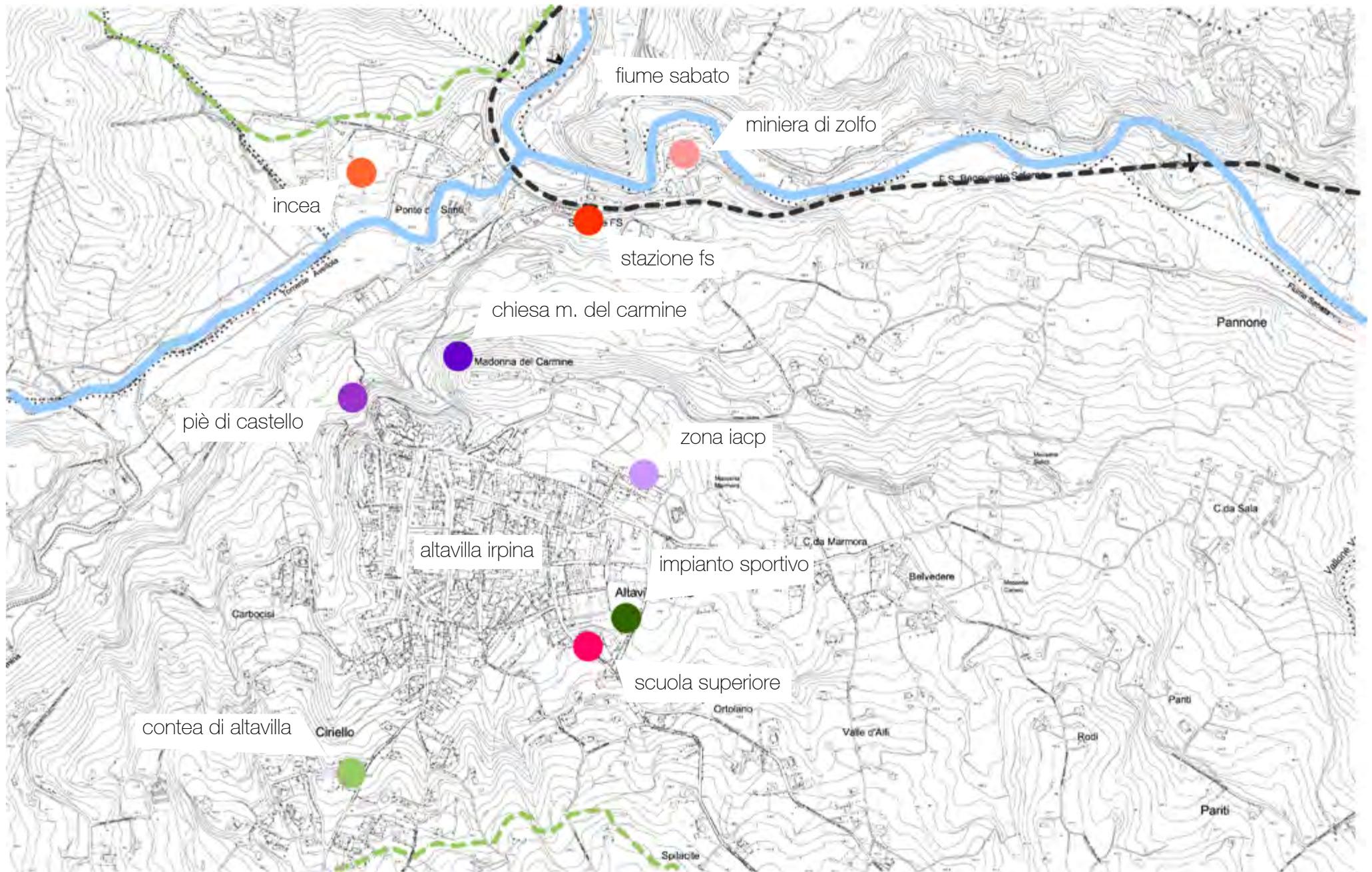
frammentazione lotti di
produzione agricola

attività ludico ricreative

il fiume sabato

creazione di consorzi
di coltivatori

vitigni



il fiume sabato



chiesa maddalena del carmine

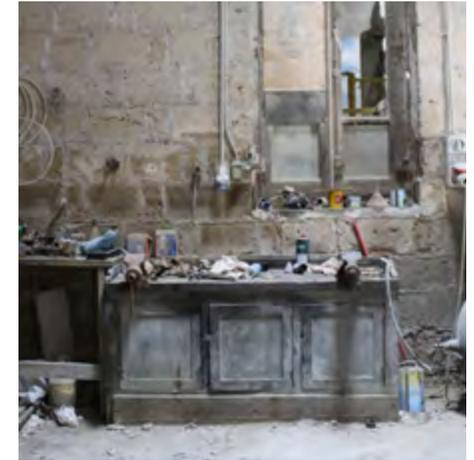




miniera di zolfo



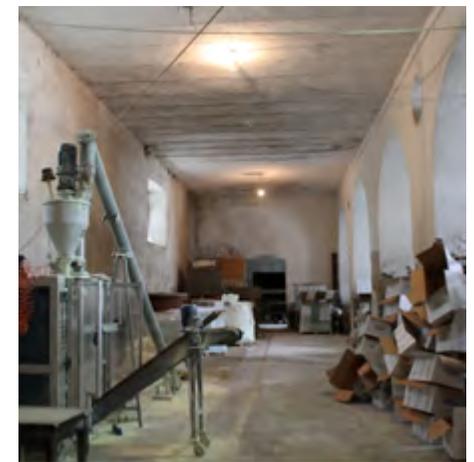
miniera di zolfo



miniera di zolfo



miniera di zolfo



stazione fs



zona iacp



impianto sportivo



contea di altavilla (cantina bruno)



fontana piè di castello

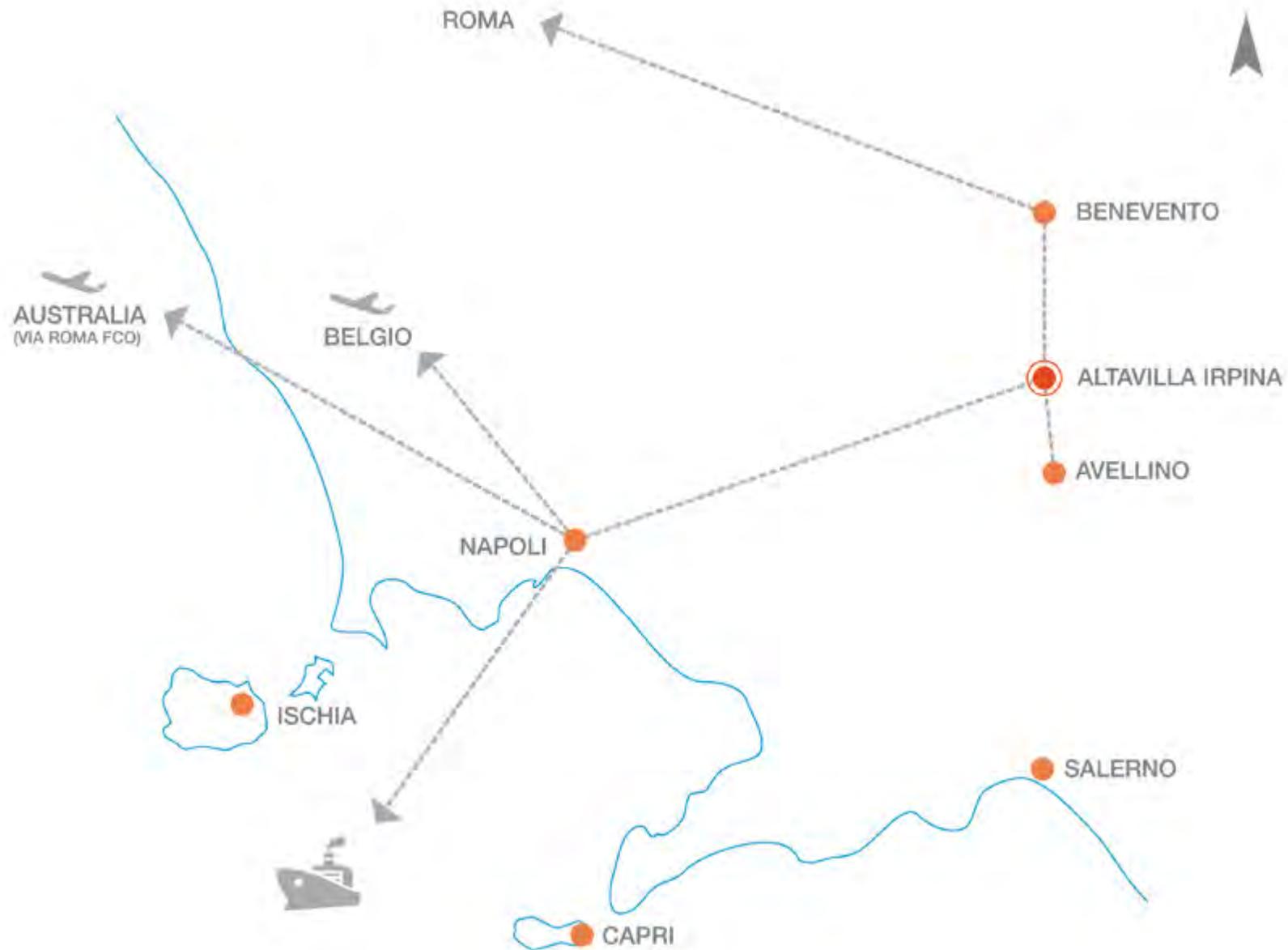


Mobilità = Libertà
richiede rispetto delle regole

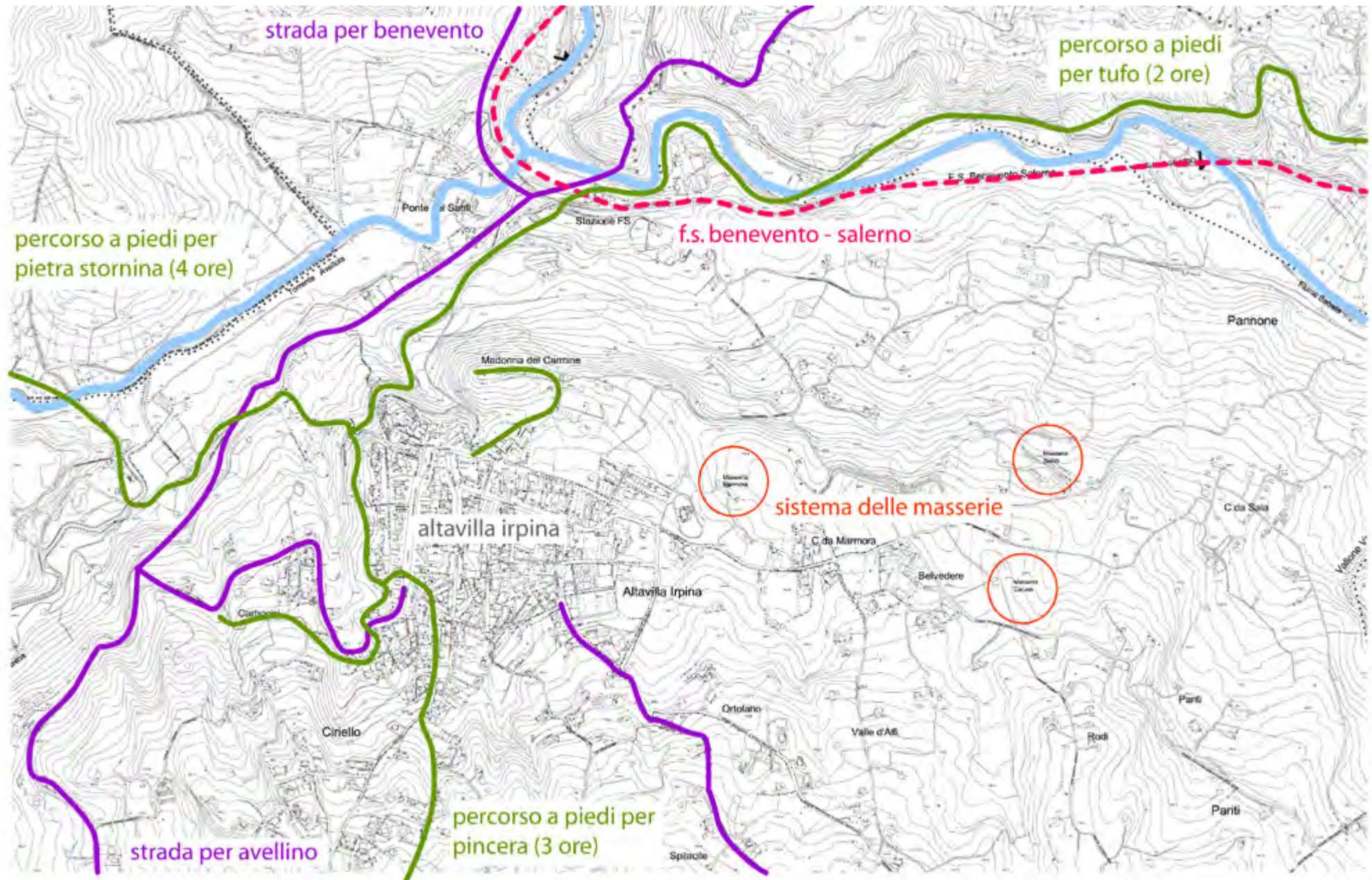
Serve un piano della
circolazione motorizzata
e dello stazionamento



mobilità



agire nel territorio



mobilità commerciale
non funzionale e inadeguata

mobilità privata

parcheggi assenti

trasporto pubblico



turismo religioso



turismo religioso



la comunicazione crea la comunità



comunicazione



PWP PLANNING WORKSHOP POLISMAKING

Altavilla Irpina

DÍ LA TUA!!!

**IDEE PER LE NUOVE STRATEGIE DI ALTAVILLA
A TUTTI I CITTADINI E ASSOCIAZIONI LOCALI**

12 Ottobre 2016 alle ore 17.00

Sala Consiliare Comunale
Palazzo dei Verginiani
Altavilla Irpina - Avellino - Campania

Con il patrocinio di



Comune di Altavilla Irpina

PolisMaker Lab. POLIMI
polis.maker@como.polimi.it
www.master.polismaker.org



PWP PLANNING WORKSHOP POLISMAKING

Altavilla Irpina

Nell'ambito del Master PolisMaking
Politecnico di Milano . Consorzio CIS-E

Con il patrocinio di



Comune di Altavilla Irpina

17-21 Ottobre 2016

Palazzo dei Verginiani
Sala Consiliare Comunale
Altavilla Irpina - Avellino - Campania

PolisMaker Lab. POLIMI
polis.maker@como.polimi.it
www.master.polismaker.org



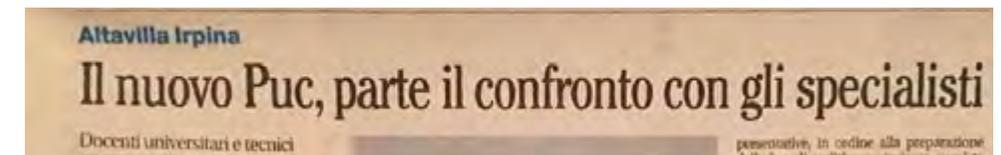
comunicazione istituzionale



comunicazione con le imprese



social network



partecipazione



partecipazione



la città comunica



L'identità si (ri)-costruisce



“Il giovanotto, tornato ad
Altavilla, nelle tranquille
passeggiate, mentre il
tramonto si stendeva come
una nebbia nella valle
sottoposta, quando
i lumi s'accendevano
smorti ad uno ad uno
sulle facciate vaghe
delle case, lungo la
stradiceciuola
fortuosa, pensava
all'avenimaria...”

storia



creatività



vision



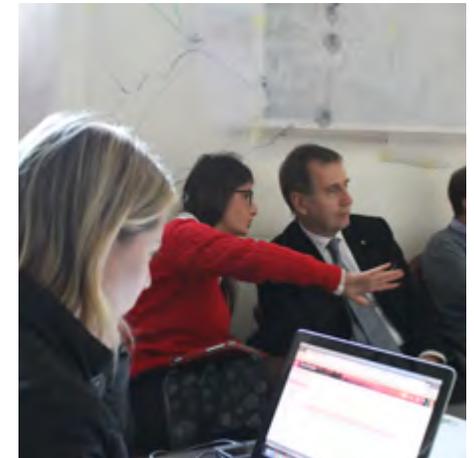
coscienza



dispositivi



workshop







CONTRIBUTI E CONSIDERAZIONI PLANNING WORKSHOP ALTAVILLA IRPINA

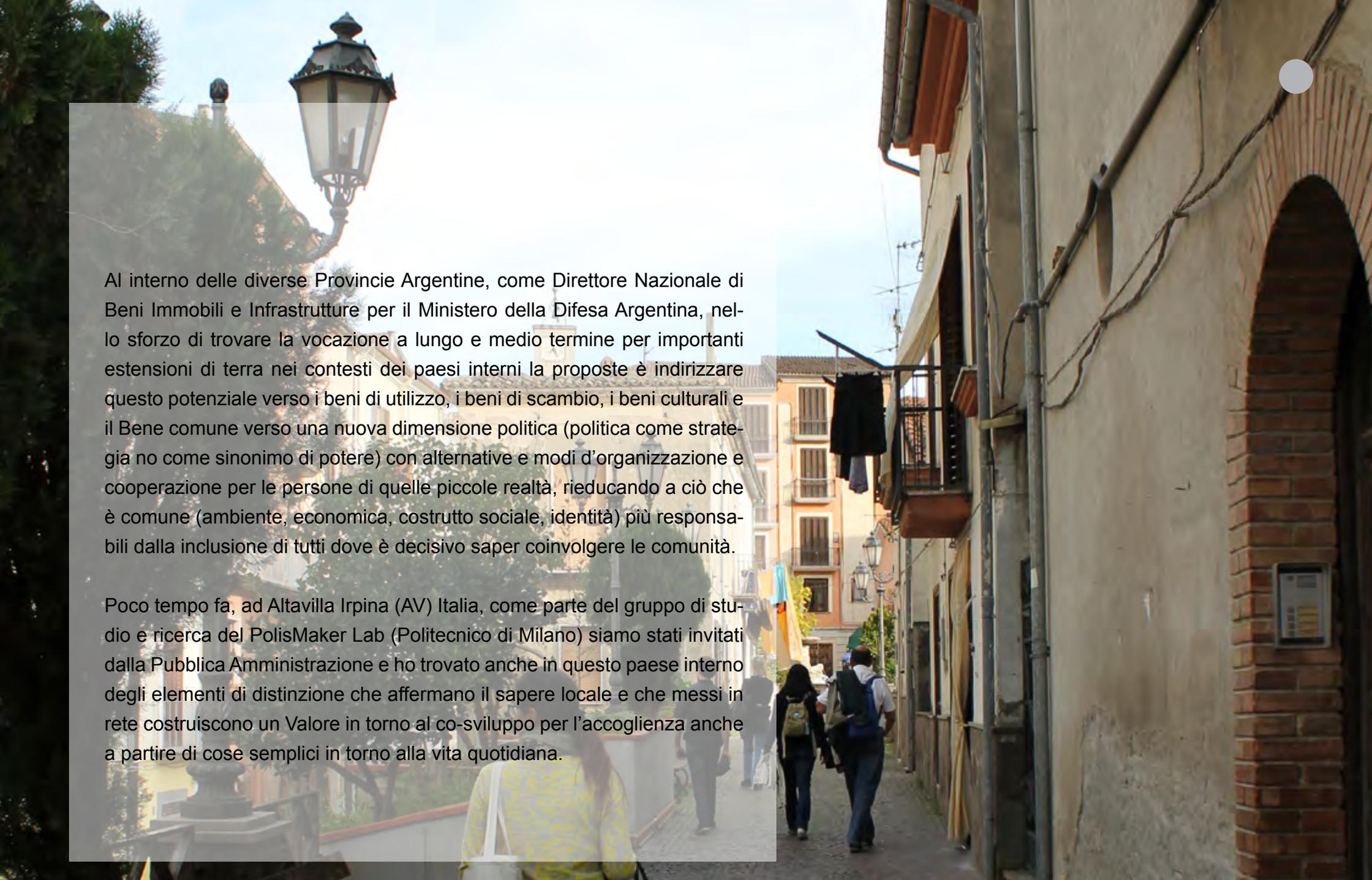
Paesi Interni

La conquista dell'identità verso nuovi attrattori Prof. Santiago Caprio

Nelle indagini dalle città ai paesi dell'entroterra si svelano in forma tacita le prospettive del co-sviluppo verso la propria identità compatibili con i suoi tempi, privi di fretta, e verso una valorizzazione delle tipicità sensoriali che potrebbero conquistare city users e nuovi utenti sino a futuri innamorati dei "profumi" singolari dei paesi interni.

Al nord di Chiang Mai, al interno di un gruppo di 12 esperti invitati dal Kingdom of Thailand per mitigare problemi delle loro città, la proposta per questa realtà era trasformare una parte del loro mercato in un'area di scambio allargato, senza alterare le specificità dei prodotti coinvolgendo le singole famiglie in una dimensione più ampia della collaborazione tra economia circolare e "slow town" in una esperienza per i locali verso l'appartenenza e le micro economie per potersi rigenerare da sole e per i turisti una sensazione armonica in un paesaggio esotico dove anche la pioggia tropicale diventa una scusa per entrare in contatto con la sintonia della condivisione in mezzo ad una foreste ancora più estese dove i concetti di "Livable town" e "LOWaste" sembra spontaneo.





Al interno delle diverse Provincie Argentine, come Direttore Nazionale di Beni Immobili e Infrastrutture per il Ministero della Difesa Argentina, nello sforzo di trovare la vocazione a lungo e medio termine per importanti estensioni di terra nei contesti dei paesi interni la proposte è indirizzare questo potenziale verso i beni di utilizzo, i beni di scambio, i beni culturali e il Bene comune verso una nuova dimensione politica (politica come strategia no come sinonimo di potere) con alternative e modi d'organizzazione e cooperazione per le persone di quelle piccole realtà, rieducando a ciò che è comune (ambiente, economica, costruito sociale, identità) più responsabili dalla inclusione di tutti dove è decisivo saper coinvolgere le comunità.

Poco tempo fa, ad Altavilla Irpina (AV) Italia, come parte del gruppo di studio e ricerca del PolisMaker Lab (Politecnico di Milano) siamo stati invitati dalla Pubblica Amministrazione e ho trovato anche in questo paese interno degli elementi di distinzione che affermano il sapere locale e che messi in rete costruiscono un Valore in torno al co-sviluppo per l'accoglienza anche a partire di cose semplici in torno alla vita quotidiana.



Il futuro strategico di alcuni di questi paesi dell'entroterra richiede di ascolto e di scambio tra responsabili politici, tecnici, stakeholders e attori urbani affiancati da questa nuova figura professionale -il PolisMaker- per lavorare insieme ed arricchire questo complesso patrimonio antropico e naturale con uno sguardo sensibile verso il valore sociale e la qualità del vivere.

È in questa direzione che il PolisMaker contribuisce a svolgere la conquista dell'identità verso nuovi attrattori nella quale i piccoli insediamenti sono anche una risorsa per l'Italia del futuro come "Brand Nation" intorno al attaccamento al luogo, il genius loci e la community trust che fanno parte del suo fascino e attrattività verso l'immaginario degli emigranti e turisti stranieri per questa raffigurazioni dell 'esperienza italiana all'estero.

Un territorio che vive nelle sue componenti originari, tra il vernacolare, lo spontaneo e la diversità multi sensoriale per coniugare conservazione e innovazione verso la accoglienza, tra città fisica e città immateriale per essere in grado di attrarre nuovi residenti e visitatori.

Interpretazione

di ciò che si è visto e vissuto nel corso del workshop
Arch. Marco Ascitti

Io sono una forza del Passato.

Solo nella tradizione è il mio amore. Vengo dai ruderi, dalle chiese, dalle pale d'altare, dai borghi abbandonati sugli Appennini o le Prealpi, dove sono vissuti i fratelli. (...)

(Orson Welles in "La ricotta" diretto da P. P. Pasolini)

In un momento in cui vediamo le popolazioni globali affluire nelle grandi città, la cui crescita continua in maniera sempre più esponenziale, troviamo dall'altro lato la tendenza a riscoprire quel patrimonio urbano storico minore rappresentato dalla costellazione di piccoli borghi che oggi più che mai rivive una riscoperta senza precedenti. Già Pier Paolo Pasolini nel "Il Vangelo secondo Matteo" aveva scelto la vecchia città di Matera, con i suoi Sassi, come location dove far "vivere" la sceneggiatura del suo film, trovando sul posto non solo la descrizione perfetta del misticismo che permeava in ogni dialogo, ma anche soprattutto quella che poteva essere considerata la "materia prima" della sua opera, rappresentata dalla moltitudine dei volti delle persone che vivevano realmente in quei luoghi.



Nel contesto di uno sviluppo urbano basato sulla necessità del raggiungimento di standards architettonici, i borghi che costellano il territorio italiano vedono, in maniera quasi paradossale, rivivere il loro valore storico e culturale oltre che quello funzionale all'idea dell'abitare. In alcuni casi essi rappresentano una nuova categoria di turismo di lusso che, lontano da quello di massa che si nutre di esperienze preconfezionate, sceglie di confrontarsi con luoghi e stili di vita in cui viene meno il concetto dell'abbondanza, del possesso degli spazi e l'idea di confort a cui siamo abituati. In un contesto di forte contrazione dell'economia globale e la sempre più crescente crisi climatica ci si indirizza verso l'uso di pochi materiali, la riduzione dell'energia elettrica e il consumo di cibo locale.

Questi paesaggi, spesso violati dalla speculazione edilizia del boom economico, tornano non solo nella loro bellezza visuale e architettonica, ma nel loro essere riconsiderati come "spirito" di un passato che non abbiamo mai dimenticato, che ci fa allo stesso tempo fuggire dalla monotonia frenetica della vita quotidiana e non pensare ad un futuro sempre più vicino e veloce.

Individuazione dei punti di forza e di debolezza rilevati per quanto concerne il borgo

Le geografia urbana e ambientale di Altavilla Irpina si può articolare in tre diversi livelli temporali di conoscenza che riflettono diverse tipologie di spazio:

- lo spazio del borgo medievale, il cui sviluppo ha coinciso con una dimensione storica e temporale basata sulla commistione tra economia urbana ed agricola visibile nella forte relazione tra i luoghi del lavoro e quelli dell'abitare all'interno del suo tessuto urbano.
- Lo sviluppo della città ottocentesca che riflette i principi della prima rivoluzione industriale, dove è più netta la distinzione tra spazi pubblici e privati e che ancora oggi rappresenta il cuore vitale delle relazioni esistenti all'interno dell'ambito comunale.
- La città contemporanea, la cui crescita ricalca i principi di urbanizzazione del secolo scorso, sviluppando una differente idea di spazio sociale e identità dell'abitare.

Il borgo storico di Altavilla Irpina rappresenta il luogo dove più si concentrano i nodi e i punti di interesse artistico, storico e culturale che rendono nel loro insieme il borgo medievale il luogo della memoria collettiva passata, rapportata al presente e allo stesso tempo proiettata sul futuro. Qui il ricordo diventa una parte reale dell'esperienza quotidiana ed è chiaramente rappresentato dalle famiglie che ancora vivono al suo interno, dalle congregazioni religiose che in alcuni periodi dell'anno attraversano i loro percorsi millenari, dal villaggio nella sua interezza. Al suo interno è facile ritrovare quell'enfasi che rende gli stretti vicoli il luogo nella narrazione storica. La sua solidità, la sua permanenza, la percezione del suo skyline che ritroviamo solo ponendoci ad una certa distanza, la costellazione di manufatti artistici e architettonici che custodisce preziosamente al suo interno, gli conferiscono uno status monumentale che fa del borgo medievale



un riferimento per tutto il tessuto urbano del comune di Altavilla Irpina. In quanto monumento da preservare il borgo antico diviene un motivo di stimolo della nostra memoria e allo stesso tempo una proiezione vivente dei valori della collettività a cui si riferisce. Il solo passaggio attraverso i suoi vicoli ci connette allo stesso tempo con il tessuto architettonico e quello delle differenti vite sociali che contiene al suo interno, accorpendo nello stesso momento la storia del luogo e la personalità dei suoi abitanti. Oltre alla sua mera bellezza fisica, il borgo medievale di Altavilla Irpina diviene allo stesso tempo oggetto per la qualità artistica che presenta, e soggetto grazie alle vite sociali che contiene al suo interno.

In un rapporto permeabile con il centro antico, **lo sviluppo ottocentesco** del borgo di Altavilla, concepito secondo l'idea dei boulevards urbani, si configura attualmente come l'unico centro vitale all'interno del tessuto urbano, una piazza lineare che, anche se in parte alterata nel suo valore storico, raccoglie al suo interno la maggior parte dei servizi e dà valore alla società civile, configurandosi come un elemento di congiunzione tra la parte antica della città di Altavilla e il suo sviluppo residenziale contemporaneo. Tale tessuto urbano è stato in grado di raccogliere quell'idea di identità che una volta caratterizzava i vicoli del borgo, dandogli nuova vita in un periodo storico che vedeva l'insediamento nel territorio di nuove forme di lavoro nelle fabbriche (di cui la miniera di zolfo costituisce uno degli esempi più importanti) e concepiva l'idea stessa di paesaggio non più come sistema chiuso esterno alle mura urbane, ma come sistema aperto da attraversare ed era un elemento di continuità della vita sociale che avveniva all'interno delle mura domestiche. Tutto ciò si configurava nei percorsi che giorno e notte percorrevano a piedi i minatori che dal paese andavano ad adempiere ai turni di lavoro, ma anche per un'agricoltura sempre più specializzata che vedeva nell'esportazione delle nocciole, dell'uva e del vino un settore in crescita. La nascita della ferrovia è conseguente all'incremento del sistema produttivo in cui si configura il paesaggio di Altavilla Irpina, ma anche alla necessità di comunicazione in una scala più vasta di quella urbana.



Il paesaggio diventa il nuovo network di relazioni urbane e sociali e luogo dove si configura la nuova identità degli abitanti del borgo.

In tale contesto urbano e paesaggistico si è sviluppata **la città contemporanea** di Altavilla Irpina, secondo i criteri che hanno caratterizzato l'espansione urbana del secolo scorso, derivati spesso dall'esigenza di rispondere in maniera efficace all'emergenza demografica, nel rispetto dei canoni della città razionale ed economica, in un paesaggio oramai definitivamente umanizzato. L'architettura diviene parte integrante del paesaggio ed elemento di comunicazione collettiva ad una scala più vasta. Il paesaggio, un immaginario sempre più in movimento soprattutto grazie alle nuove tecnologie e ai nuovi mezzi di trasporto, viene percepito nel suo insieme anche attraverso gli interventi che sono stati fatti dall'uomo, che ne hanno alterato la configurazione originale, ma che hanno dato vita contemporaneamente ad attività e dunque delineato una nuova identità culturale all'interno della quale le persone si identificano, comunicano e fanno esperienze. Il paesaggio di Altavilla Irpina nel suo insieme si può definire come l'infrastruttura o background della memoria contemporanea e collettiva del luogo, una superficie naturale continua ricca di significati, che unisce uno sviluppo urbano di differenti epoche, riuscendo a farlo percepire da tutti nello stesso modo e mantenendolo saldo al suo vero carattere identitario.

Riflessioni sulle identità del luogo e suo sviluppo futuro con proposte di suggestioni e idee progettuali

Accessibilità geografica: “La possibilità di facile accesso di un luogo è un fattore che condiziona sensibilmente l’insediamento, l’utilizzazione delle risorse naturali e la localizzazione di alcune infrastrutture di trasporto (...).”

Da Enciclopedia online Treccani.

Durante i giorni del workshop siamo rimasti colpiti da come, apparentemente, la città di Altavilla Irpina si mostrasse, in alcuni momenti della giornata, vuota, condizionando la nostra percezione dell’ambiente urbano che ci circondava, restituendoci allo stesso tempo la sensazione di essere come pionieri in un contesto che era in quel momento tutto da scoprire. Seppure opposta a quella visione di vitalità urbana a cui siamo abituati e che cerchiamo continuamente all’interno del nostro vissuto, questa sensazione di vuoto rendeva il borgo di Altavilla Irpina stranamente affascinante e altamente desiderabile di scoperta, portandoci fin da subito a immaginare nuove idee e modalità di come riempire e animare quello spazio sfuggente. Eppure la forte identità culturale che caratterizza il borgo medievale costituisce un forte attrattore, immediatamente accessibile al visitatore che per la prima volta si confronta con quella particolare morfologia urbana, curioso dei molteplici significati di una vitalità che si nasconde al suo interno.

In quest’ottica Altavilla Irpina diviene in tal modo un territorio che ha bisogno di essere riconquistato per riportarlo a quella dimensione di agente sociale che permette l’integrazione tra la moltitudine di soggetti e ambiente urbano e naturale che caratterizza il territorio comunale. La necessità è quella sicuramente di aumentare la densità interna del borgo favorendo le nuove forme di ospitalità per il mercato turistico, riscoprendo la bellezza cruda della pietra lavica, rapportandosi allo stesso modo con gli spazi intatti e quelli in rovina per dare alle vecchie case nuovi interni. In tutto ciò si rende necessaria la formazione di un tessuto sociale e comunitario che sia garante della nascita, all’interno degli spazi del tessuto urbano storico e medievale, di associazioni culturali che esprimano l’intenzione chiara di rivitalizzare

lo spazio pubblico per ricreare quel senso di comunità necessaria all'accoglienza delle varie tipologie turistiche attraverso una programmazione che trasformi il centro storico in possibile stage performativo.

Il borgo medievale, nuovo spazio da riempire, può essere considerato il centro propulsore di questa riscoperta, da cui ripartire per definire una volta per tutte le qualità storico-architettoniche degli edifici come "valore condiviso" e permettere una regolare e coerente applicazione di una normativa che deve avere nella conservazione dell'identità dei luoghi la sua ragion d'essere. Allo stesso modo, le tematiche legate alla memoria dei luoghi storici all'interno e all'esterno della maglia urbana possono essere utilizzate per festival artistici e luoghi del mercato, con un'attenzione particolare ai prodotti che provengono da un certo tipo di agricoltura, in un frequente e sempre più fitto scambio con il network di relazioni geografiche e del paesaggio agricolo e produttivo, agendo allo stesso tempo anche come organo di controllo delle essenze coltivate sul territorio al fine di prestare attenzione alle manipolazioni che le piantumazioni possono subire per fini commerciali e dunque preservare l'identità agricola del territorio. Inoltre, dare importanza alle imprese agricole esistenti o in fase di start-up può allo stesso tempo rendere realistico l'obiettivo che il territorio diventi autosufficiente dal punto di vista delle risorse e produca il proprio cibo e l'energia necessaria per regolare il delicato ecosistema urbano.

Dal riconoscimento del valore sociale dei luoghi scaturisce non solo l'accessibilità al centro abitato ma, di conseguenza, la promozione dello sviluppo economico attraverso la riscoperta della sua memoria. Lo stesso sviluppo urbano di Altavilla Irpina dovrà tenere conto di queste nuove pratiche spaziali per relazionarsi con le reali condizioni socio-economiche del comune e ridefinire il consumo di suolo rapportandolo ad un ritmo di crescita più lento, indirizzandolo verso il concetto di genius loci e verso l'uso di materiali naturali e metodi tradizionali nell'ottica della sostenibilità ambientale, al fine di restituire a tutti la possibilità di godere dello stesso paesaggio nella sua valenza ambientale, storica e culturale.

Considerazioni

Arch. Francesco Cilloccu

In premessa ritengo che il rapporto ricevuto, al di là del numero dei questionari raccolti, indichi e descriva attraverso le interviste fatte un panorama alquanto esaustivo sui maggiori aspetti critici e salienti sentiti e percepiti dagli abitanti del Comune di Altavilla. Le informazioni raccolte e i possibili rilievi mostrano i meriti del lavoro svolto dal Polis- maker che consistono nella capacità di stimolare la riflessione, di favorire la discussione e di essere aperti a definizioni/soluzioni alternative.

Di fatto qual è la prospettiva che attende la dimensione urbana di Altavilla? Le novità globali in corso e i reali motori della trasformazione in atto non aiutano certo a raffigurare una nuova fase di crescita per Altavilla. Prefigurare eventuali e nuovi scenari urbanistici e paesaggistici sono però obiettivi da perseguire se si vuole rinsaldare la struttura sociale e la progressiva perdita del patrimonio architettonico, culturale e ambientale. Due temi tra quelli trattati nelle interviste oggetto di indagine costituiscono la sfida e la base per una strategia operativa da condividere. Il primo è lo stato del centro storico, meglio definibile come Centro matrice (C.M.) e la sua memora identitaria. L'altro tema è il malessere, allo stesso tempo attaccamento al luogo, segnalato dai giovani di Altavilla, ambedue i temi sono centrali e ricorrenti nel panorama sociale di altri numerosi paesi e borghi italiani.

Il Centro matrice dovrebbe corrispondere nel pannello “WEAKNESSES” alla voce “luoghi in stato di abbandono” e, se così, il recupero dell’edificato storico dovrebbe costituire l’obiettivo strategico da perseguire attraverso un programma di politiche speciali interrompendo il progressivo processo di dispersione del patrimonio identitario, culturale e di potenziale ricchezza del paese. In estrema sintesi l’amministrazione comunale nell’ambito delle attività di studio e di individuazione di strategie da porre in essere tramite il Piano urbanistico generale, dovrebbe rigenerare un nuovo piano particolareggiato del Centro Matrice con linee di intervento mirate e rivolte alla tutela, alla salvaguardia di tutte le componenti dello spazio antropico e naturale. Il Piano di iniziativa pubblica dovrebbe coinvolgere le comunità locali (residenti e visitatori, Adelaide compresa) in un processo partecipato di comunicazione e formazione, insieme all’Università, Polis – maker e altri soggetti istituzionali. Tali azioni dovrebbero perseguire l’obiettivo di valorizzazione dei beni storici, ambientali e culturali del territorio comunale e intercomunale di Altavilla, secondo metodi e percorsi individuati e tracciati nel D.lgs. 42/04, oltre che nel vigente quadro normativo della Regione Campania.

I possibili finanziamenti pubblici mediante bando pubblico con cadenza annuale/biennale – stabiliti con apposita legge regionale/statale – possono essere la base finanziaria e operativa per l’attuazione di programmi di lavoro in grado di coinvolgere insieme soggetti pubblici e soggetti privati, attraverso una gradazione di interventi integrati di recupero urbano, superando obsoleti concetti di delimitazione di aree “da salvaguardare o proteggere”. Per esempio: strade e sotto servizi, spazi pubblici, facciate e spazi condominiali, tetti degli edifici, androni etc. finanziati dalla parte pubblica, mentre, i lavori da eseguire nelle parti private interne ai fabbricati resterebbero in capo ai proprietari con una consistente riduzione del costo del lavoro. Il Piano del Centro Storico ovviamente, a lavori eseguiti, non può assolvere e rappresentare la soluzione per i diversi aspetti critici emersi e descritti nel rapporto ma, senza l’azione di recupero urbano non si può ri-affermare il necessario rafforzamento e riconoscimento di una comunità, di un luogo e della sua presenza storica nel contesto extraurbano. Tenendo conto, però, che concetti di luogo, di identità e appartenenza, stante l’imponente transizione digitale, sono evoluti favorendo nuovi aspetti relazionali confluiti all’interno di dimensioni e dinamiche virtuali. Gli abitanti e le persone sono diventati attori di una comunità virtuale la cui appartenenza al luogo geografico non è necessariamente sinonimo di radicamento o espressione di quel posto.

La rivitalizzazione del centro storico e il possibile miglioramento della qualità urbana, dunque, passerà anche attraverso nuove azioni e interventi materiali (invasivi?) e immateriali, ma capaci di esprimere e testimoniare l'epoca attuale. Come potrà una persona del 2100 credere che l'espressione linguistica di Altavilla nel 2016 era rappresentata dall'ottocentesco Corso Umberto. Per cui vale la pena di riflettere sulla possibilità di effettuare interventi in grado di generare nuove e attuali proposte come per esempio l'ammodernamento/ristrutturazione della stazione ferroviaria per agevolare i collegamenti tra la stessa stazione (linea in corso di elettrificazione) e la linea ferroviaria Benevento Salerno attrezzata con linee veloci. Interventi infrastrutturali di ri-lancio delle eccellenze agroalimentari, installazione di una funicolare tra la stazione ferroviaria e zona di accesso prossima a una delle antiche porte della città rinascimentale, ospitalità diffusa e interventi di restauro dei palazzi storici come il Palazzo de Capua ma, con interventi in linea con quanto già fatto per la Fontana piè di castello (luogo apprezzato dai giovani). Realizzazione nel Comune di Altavilla di un laboratorio e di un osservatorio regionale/provinciale dell'edificato storico e del paesaggio, per l'analisi e lo studio dei centri storici della regione Campania, in collaborazione con le Università e il Polis-maker, al fine di recuperare le culture locali, significati e tecniche costruttive.

La questione – emergenza - giovanile infine rappresenta l'episodio più delicato in quanto è evidente che le città e le metropoli, come buchi neri, restano i maggiori attrattori di materia circostante con la variegata offerta di opportunità lavorative, sociali e culturali e, talvolta, dall'effimera organizzazione. (Napoli forse è l'unica città metropolitana italiana almeno per densità abitativa, ca 2600 abitanti/Km2, questo può essere il punto di forza, Salerno dista 50Km ca). Nulla sembra essere cambiato rispetto ai motivi che hanno indotto persone e consistenti flussi migratori nel secolo scorso a spostarsi dalla loro terra in cerca di opportunità verso nazioni e paesi oltre oceano. I dati sono noti a tutti ma, al riguardo non può sfuggire a nessuno che a tutt'oggi sono pochi o nulli i Comuni che sostengono e attuano politiche speciali in grado di offrire condizioni di vantaggio a chi decide di restare, vivere e lavorare nei piccoli centri e borghi, sia in forma di leva tributaria, tanto meno con strumenti economici finanziari che agevolino l'acquisto di immobili per fasce di età al di sotto dei 30 anni. In conclusione a lavori di recupero urbano eseguiti, compresi gli interventi innovativi, stante il persistere delle attuali condizioni socio economiche e tributarie, le aspettative giovanili resterebbero disilluse lasciando invariata la situazione registrata nei questionari e, quindi, a rischio di progressivo dissolvimento.

Riflessioni

Arch. Federica Bonetti

Altavilla Irpina rappresenta uno dei tanti piccoli comuni che caratterizza l'area storico-geografica dell'Irpinia nella parte centrale della regione Campania.

Il workshop svolto, ospiti dell'Amministrazione comunale, è stato caratterizzato da eventi diversificati fra loro, che nonostante il poco tempo a disposizione, hanno permesso l'acquisizione di diverse informazioni utili ad una prima analisi del contesto.

Interessante il processo partecipativo, pur non rilevando una risposta numericamente importante (sia nella somministrazione dei questionari che nella presenza nei due incontri pubblici), ha fornito un quadro d'insieme che mostra un forte attaccamento al proprio territorio, abbastanza radicato nelle generazioni meno giovani, ma poco sviluppato nelle generazioni future.

La prima riflessione che emerge visitando il centro storico di Altavilla rimanda all'esistenza di una valenza storico-artistica di un passato lontano, penalizzata da eventi calamitosi e ormai celata/offuscata dai successivi/necessari interventi di ricostruzione dal carattere poco rispettoso delle peculiarità costruttive e materiche degli edifici.

Citando la definizione di paesaggio della Convenzione Europea del Paesaggio ad Altavilla l'interrelazione dei fattori naturali (posizione geografica, conformazione morfologica, risorse naturali) e umani (eventi storici, aspetti sociali, religiosi ed economici) ha creato una conformazione urbanistica differenziata:

- Il **borgo**: Complesso edilizio di antica formazione, caratterizzato da una struttura aggregativa compatta, relativamente regolare, formata da lotti prevalentemente quadrangolari, in cui trova collocazione una viabilità prettamente pedonale caratterizzata da una sezione stradale ridotta e ricca di dislivelli (esempio di composizione urbana su base morfologica: gli elementi si adattano alla forma dell'insieme); qui troviamo le principali emergenze architettoniche;
- Complesso edilizio posto a sud del precedente di impianto ottocentesco, con sviluppo lineare lungo due assi viari, uno di ridotta dimensione lungo il versante occidentale e uno di considerevole ampiezza (il **corso**) dove trova collocazione la maggior parte degli esercizi commerciali;
- Complesso edificato posto ad est dei precedenti lungo un declivio che gradualmente scende al fondovalle che ha generato un'edificazione per lotti più ampi, serviti da un sistema viario disordinato che individua delle grandi macro aree nelle quali si rilevano costruzioni per lo più singole o plurifamiliari e in cui trovano posto le principali aree a servizi della comunità (**scuole e impianti sportivi**);
- Presenza di edifici isolati sorti lungo i tracciati viari della restante parte del territorio, che in alcuni casi vanno a definire diverse contrade, individuate da precisi toponimi (**edificato diffuso**).
- **Complesso industriale e miniera** di Zolfo.

Questa conformazione urbanistica risulta essere inserita all'interno di un contesto paesaggistico prettamente rurale caratterizzato di ambienti boschivi (sia spontanei che artificiali) intervallati da appezzamenti di terreno incolti.

Analisi Swot

STRENGTHS

- Ricco patrimonio culturale storico-artistico
- Presenza di una parte del paese (il corso) caratterizzato da una funzione di “rappresentanza”
- Presenza di edifici di archeologia industriale (miniere di zolfo)
- Posizione strategica per il flusso turistico religioso della regione Irpinia (per esempio il Santuario di Montevergine)
- Produzione di prodotti agricoli tipici (per esempio nocciole) che contribuiscono alla salvaguardia e tutela del territorio
- Zona di produzione del Greco di Tufo
- Fiume Sabato e relativo reticolo idrografico minore
- Morfologia territoriale varia e articolata (tre colli)
- Relativa vicinanza con la città di Avellino e Benevento
- Presenza di una realtà industriale in fase di recupero che può rappresentare un volano per iniziative similari

WEAKNESSES

- Degrado e trascuratezza del borgo
- Incoerenza del linguaggio architettonico di alcune parti di paese (edifici fuori scala)
- Presenza di un turismo legato a pochi eventi nell’arco dell’anno e concentrati per lo più nei mesi estivi
- Mancanza di un’offerta di parcheggi pubblici coerente nella loro localizzazione
- Assenza di un sistema organizzato di servizi di trasporto che renda più facile l’accessibilità al paese
- Presenza di terreni incolti espressione di non curanza
- Scarsa presenza di servizi ed attività commerciali all’interno del centro storico
- Frammentazione della proprietà fondiaria
- Difficoltà di accesso per l’approvvigionamento delle merci delle attività commerciali esistenti
- Mancanza di comunicazione e strategia di marketing territoriale tra gli operatori commerciali per attirare e coinvolgere possibili turisti
- Scarsità di strutture ricettive nel territorio
- Mancanza di una viabilità territoriale efficiente
- Problematiche relative alla fornitura di servizi di rete (rete elettrica)
- Mancanza di luoghi di aggregazione per i giovani



OPPORTUNITIES

- Recupero, conservazione e fruizione del borgo antico con le relative emergenze architettoniche
- Incremento degli eventi di valorizzazione delle risorse culturali e storiche in aggiunta a quelle già presenti ma non sufficienti
- Presenza nel territorio rurale di edifici abbandonati o in disuso (per esempio le masserie) da adibire a forme di recettività di tipo agriturismo
- Sfruttamento del fiume Sabato e del relativo reticolo idrografico minore come attrattori per diverse attività sportive (canoa, camping, parchi avventura ...)
- Inserimento in itinerari strutturati e segnalati dei numerosi sentieri che si trovano all'interno del territorio rurale
- Potenziamento della mobilità dolce lungo il fondo valle da collegare ad eventuali reti sovralocali
- Ambito territoriale di premiate valenza paesaggistica da valorizzare
- Vicinanza tratta ferroviaria Avellino-Benevento

THREATS

- Progressiva diffusione di "non luoghi"
- Mancanza di strumenti urbanistici che regolamentino le trasformazioni del tessuto edilizio nel rispetto della sua consistenza architettonica e materica (no Abaco e Piano Particolareggiato del borgo)
- Mancanza di fondi (sia privati che pubblici) per la conservazione e manutenzione del patrimonio storico-artistico
- Abbandono del centro storico a cui segue progressivo deterioramento delle abitazioni presenti e diminuzione della qualità di vita degli abitanti
- Progressivo spopolamento del paese a causa dell'abbandono dei giovani per mancanza di opportunità lavorative
- Predita progressiva della consapevolezza che il patrimonio storico-artistico rappresenta una bene comune e quindi una risorsa per lo sviluppo del territorio

Possibili strategie

Nell'ottica di redazione del nuovo strumento urbanistico e in considerazione delle riflessioni fin qui esposte, ci si chiede quale possa essere la vocazione del territorio di Altavilla, oggi caratterizzato da forti contrasti e dinamiche da tempo consolidate, che possa garantire uno sviluppo nel tempo sostenibile e continuativo.

L'analisi svolta sembrano dimostrare la presenza di particolari competenze e peculiarità che possano portare, opportunamente orientate ed indirizzate, ad un luogo economico in cui si declinano i processi economici che sono a supporto dello sviluppo locale richiesto dagli abitanti di Altavilla.

Nel pensare allo sviluppo sostenibile di Altavilla mi sembra utile porre l'attenzione sull'aspetto sociale e culturale, che potrebbe essere considerato condizione preliminare per lo sviluppo delle altre componenti, in considerazione del fatto che il rapporto tra la conservazione degli elementi storico/culturali e l'accoglimento dei necessari cambiamenti (nuove relazioni, cooperazioni fra enti e associazioni, spazi, attività) potrebbe rafforzare la consapevolezza di un'identità condivisa del luogo, in quanto rappresentante di un particolare contesto culturale.

Personalmente penso che le possibili strategie si possano classificare in azioni che fanno riferimento ad aspetti pratici e tecnici potenzialmente attuabili in un breve periodo ed in azioni che riguardano la sfera comportamentale, sociale, ed economica che presuppongono dei tempi di attuazione più lenti e non facilmente governabili.



Nella prima categoria possono essere inseriti tutti quegli interventi che incidono sulla qualità della vita degli abitanti e che facciano in modo che il proprio luogo di abitazione diventi attrattivo per l'individuo nel ruolo di attore attivo del processo di sviluppo; prima di diventare un luogo economico penso sia importante che sia un luogo di abitazione; qui possiamo annoverare tutti gli interventi che fanno riferimento alla qualità delle infrastrutture locali, dei servizi sanitari, dell'offerta formativa, degli spazi urbani di aggregazione, dell'offerta economica (beni di primo consumo) e ricreativa.

La seconda categoria riguarderebbe tutti gli aspetti relativi ai cambiamenti, alle innovazioni che trasformino Altavilla in un luogo competitivo, conveniente dal punto di vista economico ed attrattivo ed interessante dal punto di vista turistico; le azioni faranno riferimento per esempio allo sviluppo delle infrastrutture a livello non solo locale, alla conservazione e manutenzione del tessuto edilizio (non solo il borgo), alla regolamentazione delle trasformazioni edilizie, alla scelta di nuove attività economiche e alla differenziazione e potenziamento dell'offerta ricettiva.

I processi comportamentali negli abitanti di Altavilla come per esempio l'apertura di nuove attività (perché esistono le condizioni minime di redditività), interventi manutentivi sul patrimonio culturale di proprietà privata (perché considerato espressione di valori testimoniali condivisi), e la cooperazione tra gli operatori economici potrebbero costituire la base per il processo di valorizzazione espresso dagli abitanti di Altavilla.

Vissuto in Altavilla, Sguardo d'insieme

Dott.ssa. Valentina Varinelli

Altavilla Irpina è un paese che desta molti dubbi e perplessità circa la fattibilità e mole di interventi. Il borgo si presenta trascurato, molte abitazioni pericolanti e disabitate, non c'è un filo conduttore nelle scelte architettoniche.

Il corso principale è dignitoso, ampio con pavimentazione nuova, chi arriva dalle viette disordinate e trascurate rimane stupito dal luogo d'ampio respiro. I negozi sono pochi, concentrati lungo il corso, per lo più di alimentari e articoli di prima necessità. Il paese rammenta una realtà post bellica, essenziale e quasi priva di cura estetica degli spazi. Fiore all'occhiello inaspettato è la chiesa principale, il Santuario Diocesano. Ampio, luminoso, curato, attira solo ad agosto (23-24-25 Agosto festa di S. Pellegrino) una media di 1800 pellegrini. I luoghi di interesse/attrazione potenziali sono valorizzati in minima parte. Un esempio è il Palazzo Comitale de Capua, che offre uno splendido affaccio panoramico sopraelevato sul paese. In generale chi arriva ad Altavilla Irpina respira un senso di spreco architettonico, paesaggistico e socio-economico. I cittadini sono fieri e consci delle risorse del territorio (enogastronomia, turismo religioso, turismo sportivo), ma non sanno creare una rete di interesse; frutto di una politica assistenzialista o disillusione per interventi fallimentari ricorrenti, manca, a mio avviso, il concetto di cura a lungo termine del territorio. I giovani con cui abbiamo interagito sono lucidi e dissacratori, ad Altavilla "non c'è nulla da fare".

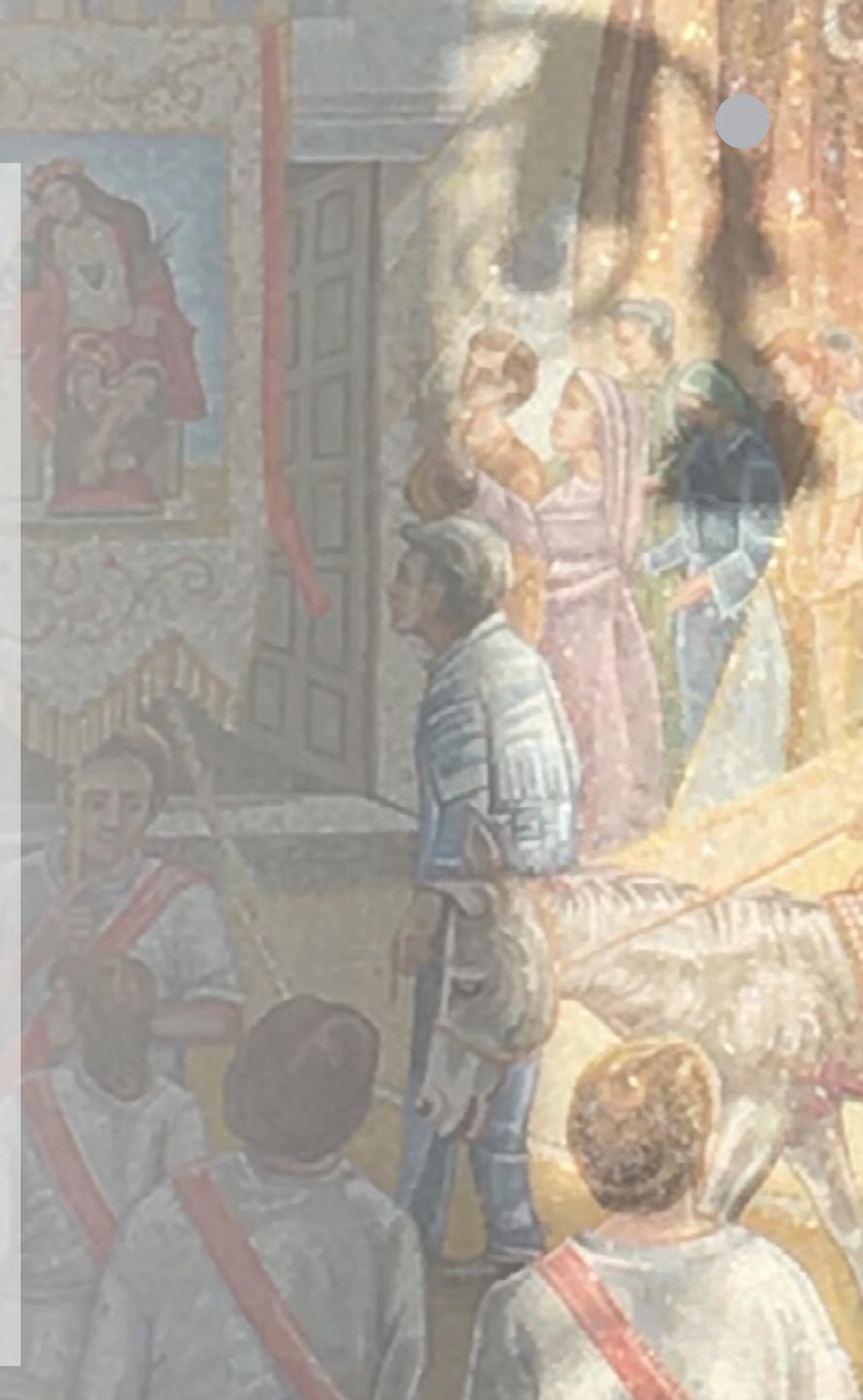


La maggior parte dopo il liceo andrà a studiare fuori, lamenta la mancanza di luoghi di aggregazione primaria (pizzerie per mangiare seduti, non a sporto, cinema) e non vede un'occupazione futura nella valorizzazione del territorio.

La loro identità personale in relazione all'ambiente vissuto è a rischio, si delinea un annoso conflitto tra l'attaccamento alle proprie radici e la frustrazione di aspettative puntualmente disilluse.

La nostra presenza in Altavilla può essere servita anche a questo, a ricordare che il territorio è una preoccupazione condivisa e condivisibile. Richiede sforzo e azioni concrete, dai fatti ad un lento cambio di mentalità, non tutto ciò che viene riqualificato "verrà vandalizzato" e cadrà in trascuratezza.

Si tratta di affiancare a radicate credenze culturali, proposte non invasive ma alternative. Coinvolgere e rendere partecipi i cittadini rinsalda l'attaccamento ai luoghi e la conseguente presa a carico degli stessi.



Analisi Swot

STRENGTHS <ul style="list-style-type: none">• Vicinanza a Benevento e Avellino• Vini: Aglianico, Greco di Tufo, Fiano, Taurasi• Noccioleti• Festa di S. Pellegrino (23/24/25 agosto)	WEAKNESSES <ul style="list-style-type: none">- Mobilità- Mancanza di strutture di accoglienza- Mancanza di luoghi di intrattenimento, aggregazione- Luoghi in stato di abbandono- Non esistono piatti/dolci tipici altavillesi
OPPORTUNITIES <ul style="list-style-type: none">• Turismo religioso, vicinanza a Pietralcina, creare percorsi pellegrinaggio che includano<ul style="list-style-type: none">- Santuario Diocesano,- Chiesa SS. Annunziata• Palazzo Comitale de Capua, spazio per eventi• Zolfo, riconversione del suo utilizzo (campo terapeutico, estetico)• Fabbrica SAIM, macchinari di interesse storico, creare una città della scienza come a Napoli• Altavilla come polo di interesse culturale/teatrale, molte compagnie dilettantistiche• Centro sportivo, con una gestione più attenta può configurarsi come punto di ritrovo per i giovani (minimi interventi di ristrutturazione degli spazi e organizzazione di eventi e proposte di intrattenimento)• Coinvolgere la comunità di altavillesi ad Adelaide (e nel mondo) ad investire ad Altavilla	THREATS <ul style="list-style-type: none">• Incapacità di collaborazione con le realtà limitrofe• Anacronismo, Altavilla come "Città dello zolfo". Rischio nell'associare il paese ad una realtà pressoché in crisi, passata

Questionari

Abbiamo somministrato il questionario in 3 occasioni formali,

- incontro con gli stakeholder (categorie di interesse)
- incontro con i cittadini
- incontro con studenti del 4 e 5 anno di liceo (questionario differente nell'ultima sezione)

Premesso che il numero dei questionari non è sufficiente per condurre analisi rilevanti, i dati più significativi sono i seguenti (n=62):

- La maggior parte degli abitanti ha parenti emigrati
- Il turismo religioso è indicato come quello più promettente su cui puntare
- Al fine di attirare turisti ad Altavilla vengono ritenute importanti le feste e tradizioni popolari
- Perché il turismo/accoglienza sia possibile bisogna potenziare le strutture extra-alberghiere (campeggi, bed & breakfast, agriturismi) e il sistema di ristorazione
- Per soddisfare lo sguardo del turista è necessario intervenire sulla riqualifica della maglia urbana
- La maggior parte degli abitanti si dice disposta a riservare una stanza della propria abitazione per l'accoglienza dei turisti
- Gli abitanti non sono disposti a collaborare in termini economici per la trasformazione di Altavilla ma in termini lavorativi

A fronte dei risultati emersi, suggerirei di:

- Valorizzare e pubblicizzare ulteriori festività e tradizioni (oltre la festa di San Pellegrino), facendo leva sul turismo di ritorno. Sappiamo infatti che le comunità altavillesi nel mondo sono fervide e numerose, a maggior ragione i parenti emigrati sono per la maggior parte di secondo grado, dunque intrattengono rapporti stretti con chi abita in Altavilla.
- Essendo necessario “allestire” un impianto di accoglienza minimo, si potrebbero coinvolgere gli abitanti, pianificando una serie di lavori di recupero/restauro e i giovani in progetti creativi/concorsi di idee per un rebranding di Altavilla sui social.
- Agevolazioni economiche iniziali (es. un gettone per coprire il costo dei materiali di ristrutturazione, mobili) per chi converte stanze/ambienti della propria abitazione per l'accoglienza dei turisti.
- A fronte della chiacchierata con i ragazzi del liceo, sottolineerei l'**EMERGENZA GIOVANI**. L'accoglienza dei turisti è secondaria rispetto alla soddisfazione di chi vive il paese. Palazzo De Capua è un luogo che piace molto ai ragazzi, ma allestito solo in poche occasioni. Potrebbe diventare un luogo di ritrovo sia ludico che culturale permanente.

Riflessioni

Ing. Sara Caricola

Tutti abbiamo condiviso e osservato come Altavilla Irpina soffra di una sorta di sindrome dell'abbandono: delle case, delle attività ricettive e commerciali, degli spazi urbani, dell'area industriale, della miniera di zolfo, del centro storico, della gioventù e tanto altro. Ma, come in ogni piccolo paese, (forse) maggiormente perché del sud, questo abbandono a tutti gli effetti non riguarda le tradizioni, le persone, la cultura e la storia del luogo: ovvero c'è una conservazione quanto mai concreta del "genius loci" e questo risulta a mio parere fondamentale.

Certo si potrebbe osservare che ciò non solo non basti a fare la differenza, ma probabilmente nemmeno a rivalorizzare il borgo come desiderato dai più. Personalmente invece ritengo che questo sia il più importante e concreto punto di partenza. La maggiore forza che io ho visto, apprezzato e sentito è stata sicuramente la volontà e la capacità di messa in discussione da parte dei cittadini e degli amministratori di Altavilla Irpina. Ancora una volta, questa può sembrare una banalità, però sono convinta che se mancasse questa piccola parte non avremmo avuto l'opportunità del workshop e né il paese avrebbe possibilità di rinascita.



Penso ciò poiché ho ben presente quello che può causare un'Amministrazione sorda alle richieste dei cittadini e una cittadinanza ormai sfiduciata, perfino in realtà ben più 'avanti' di Altavilla ma che non sanno guardare davvero ad un futuro sostenibile. La chiave sarà quindi innanzi tutto dare spazio alle persone, alla loro passione, al loro interesse e alla cultura più vera: organizzare iniziative come il workshop, pianificare una serie di incontri durante tutto l'anno, coinvolgere quante più figure strategiche per il lavoro da realizzarsi. In poche parole riconoscersi quale comunità viva.

Se si vuole recuperare qualche luogo come si è fatto con la Fontana a Piè di Castello, allora si potrebbe affidare il compito ai giovani adolescenti altavillesi in un percorso guidato di autocostruzione il sabato pomeriggio. Se si vogliono coinvolgere dei tecnici per la redazione del PUG o per il Parco Minerario, si pensi ad un modo per convenzionarsi con le Università limitrofe per dei tirocini pre e post laurea. Se si vogliono incrementare le strutture ricettive e le attività di ristorazione, si diano delle agevolazioni economiche finanziarie. Questo e tanto altro di quanto anche affermato dai colleghi polis-maker, ma soprattutto dagli stessi cittadini di Altavilla Irpina.

Tanto quanto sono presenti le intenzioni e le persone, tanto forse queste sono però sconnesse e scoordinate tra loro: è assente quella 'famosa rete' di cui oggi non si può fare a meno e che sicuramente si rende necessaria nella realtà odierna. Ma non si intende la sola rete di professionisti e figure di interesse, quanto anche il coinvolgimento, la sinergia e la partecipazione degli altavillesi stessi, di cui magari non si conosce e/o ri-conosce abbastanza il ruolo, o di coloro che sono partiti e che tornano per le vacanze, o di tutti quelli che in qualche modo hanno punti di connessione -oramai quasi dimenticati- con la storia e la ricchezza di Altavilla Irpina.

Criticità, Potenzialità e Proposte

Ing. Vincenzo Porretto

Dai riscontri sul campo nel Comune di Altavilla Irpina si nota uno spaccato comune a molte altre realtà dell'entroterra del mezzogiorno italiano.

Il primo approccio con Altavilla mi ha portato a scontrarmi con delle difficoltà logistiche per raggiungere questo comune dell'Irpinia, infatti dal servizio satellitare Google Maps (il più utilizzato al mondo) vengono indicate più di tre ore di viaggio per raggiungere Altavilla Irpina con i mezzi pubblici dal Comune di Napoli (circa 70 km). Per fortuna esistono delle alternative un po' più comode (pullman extraurbani Napoli-Avellino e Avellino-Altavilla Irpina), che dimezzano i tempi, ma che non sono facilmente individuabili da un potenziale utente/visitatore che per la prima volta vuole raggiungere Altavilla Irpina.

Prima di giungere al centro abitato si percorrono strade caratterizzate da una fitta e spesso selvaggia vegetazione. Altavilla Irpina è una realtà che non riesce a mostrarsi fin da subito in tutte le sue peculiarità infatti, al visitatore che giunge in paese, si caratterizza prevalentemente dall'ampio corso Garibaldi, il luogo più vissuto dalla comunità. Vista l'assenza di una vera e propria piazza nell'assetto urbanistico storico del paese, il corso Garibaldi è di fatto il principale luogo di incontro e attrattore per gli abitanti nel quale sono ubicate le principali attività commerciali. Percorrendo tutto il corso si giunge al borgo medievale, che sorge su di un colle a strapiombo sulla vallata.



Questa parte del paese, nonostante l'indiscutibile fascino, è visibilmente disabitata e trascurata da tutta la comunità locale. L'unico elemento attrattivo che porta gli abitanti in questa zona del paese è la Chiesa Collegiata di Santa Maria Assunta, Santuario di San Pellegriano e Sant'Alberico, mentre la restante parte del borgo risulta semi-abbandonata. Il Santuario riesce ad attrarre, nel mese di agosto, per la festa patronale, migliaia di pellegrini provenienti dai paesi circostanti ma anche da aree molto più lontane in Italia e nel mondo e che per l'occasione tornano nel loro paese d'origine. Sulla stessa piazzetta è di notevole interesse il Palazzo Comitale o Baronale, adesso inutilizzato, caratterizzato da un terrazzo panoramico, unico reale luogo d'affaccio che mette in contatto il borgo arroccato e la vallata sottostante.

Nonostante l'impegno degli amministratori locali sugli aspetti che riguardano la rivalutazione del borgo ai fini turistici con il richiamo alla novella "Il marito di Elena" di Giovanni Verga, il mio parere su Altavilla Irpina è che bisognerebbe concentrare maggiori attenzioni sull'attuale popolazione residente per cercare di invertire l'attuale trend demografico, che vede un quasi scontato abbandono del paese da parte dei giovani, creando degli attrattori nei luoghi o fornendo delle risorse che possano mettere in moto occasioni di riscatto sociale partendo dalla rivalutazione delle risorse presenti nel territorio.

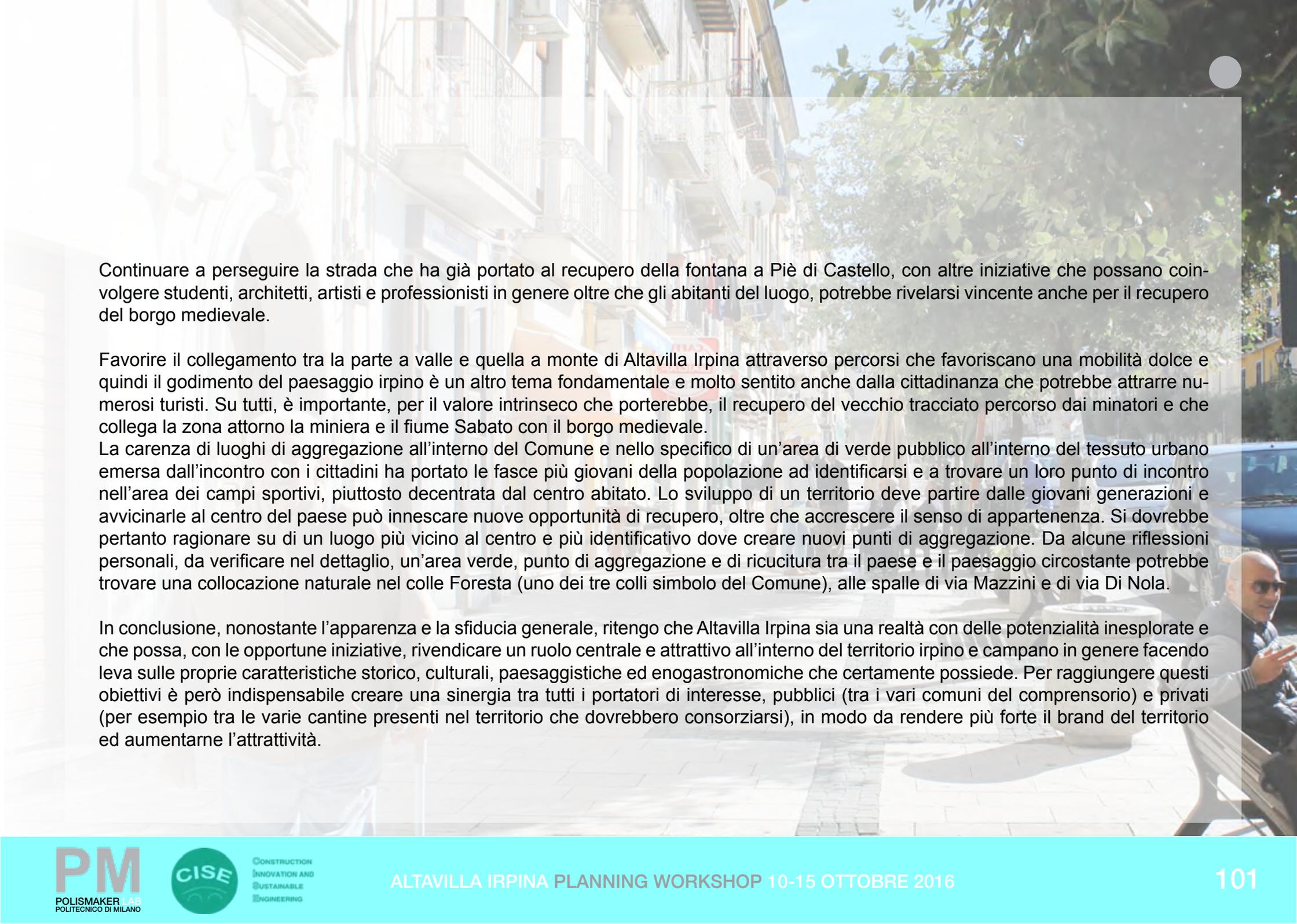
Il recupero dell'identità di una popolazione passa dalla riqualificazione dei centri storici ed Altavilla Irpina, nonostante i danni subiti dal terremoto del 1980, che hanno di fatto accelerato i fenomeni di abbandono del centro a favore di anonime periferie, presenta un borgo medievale che, opportunamente recuperato, potrebbe diventare luogo di attrazione. Queste considerazioni vanno però contro la tendenza della popolazione intervistata che attualmente sembra voler continuare a vivere in luoghi più comodi, che presentano maggiori servizi e che sono ubicati in area più periferiche ma prossime alle strade di collegamento, in linea con una visione di Altavilla come "paese dormitorio", confermata durante le interviste. Questo andamento può cambiare solo con un forte intervento pubblico e/o privato che possa far riacquistare la centralità perduta al borgo medievale e riavviare un interesse, innanzitutto da parte degli stessi abitanti, in modo da portare ad un'inversione del trend demografico che ha visto dimezzare la popolazione residente. Queste considerazioni devono essere alla base di qualunque iniziativa che possa portare ad un'ospitalità diffusa e che certamente non deve basarsi solamente sul turismo di ritorno.

Bisogna innanzitutto sfruttare le due grosse potenzialità del Comune di Altavilla che, opportunamente incentivate, possono essere il valore aggiunto di questo territorio: il borgo medievale e l'ex miniera di zolfo.

Come detto prima, il borgo è adesso slegato dal resto del paese e, a parte la chiesa madre, poco vissuto. Lo stesso si può dire della miniera di zolfo che, dai risultati dei questionari, non è vista come una potenzialità che possa contribuire alla crescita economica del paese. In questi casi l'iniziativa pubblica è fondamentale e su questa strada va la proposta di legge presentata al Consiglio Regionale della Regione Campania che mira all'istituzione di un parco fluviale, agricolo e minerario che punti a valorizzare l'ex miniera di zolfo sfruttando le caratteristiche del territorio e che ricadrebbe principalmente nel territorio di Altavilla Irpina. L'istituzione di questo parco potrebbe essere un volano per l'economia di Altavilla Irpina che tra i tanti paesi del comprensorio sarebbe quello che potrebbe ricevere i maggiori benefici.

Altavilla Irpina, migliorando la propria offerta eno-gastronomica e culturale con opportune politiche di incentivazione, deve farsi trovare pronta ed essere in grado di captare il turismo che si potrebbe creare con questa nuova attrazione. Per far questo bisogna migliorare il collegamento tra la parte a valle del paese, che comprende la stazione ferroviaria di Altavilla Irpina, il fiume Sabato, l'ex miniera di zolfo e la zona industriale, e quella a monte con in particolare l'antico borgo medievale. Oggi la stazione ferroviaria è poco sfruttata per via della distanza dal centro abitato e per il servizio abbastanza carente, tuttavia sono in via di approvazione dei progetti per l'elettrificazione della tratta Salerno-Benevento, di cui Altavilla Irpina beneficerebbe. Si potrebbe pensare, ad esempio, ad un collegamento attraverso una ferrovia a cremagliera o una funicolare, sistemi in grado di superare l'elevata pendenza.

Inoltre, migliorando la mobilità che serve il paese, Altavilla Irpina, potrebbe aspirare a diventare un luogo dove i giovani studenti delle università di Avellino e Benevento (Altavilla Irpina si trova a circa 15 km da ciascuno dei due capoluoghi) potrebbero trovare condizioni favorevoli dove stabilirsi. In sinergia con il progetto per l'ospitalità diffusa, si potrebbero utilizzare gli immobili individuati dall'amministrazione comunale con un doppio scopo, residenze universitarie e turismo di ritorno (la maggior richiesta è nel mese di agosto, in coincidenza con la festa patronale), facilitando così l'occupazione degli immobili per tutto l'arco dell'anno.



Continuare a perseguire la strada che ha già portato al recupero della fontana a Piè di Castello, con altre iniziative che possano coinvolgere studenti, architetti, artisti e professionisti in genere oltre che gli abitanti del luogo, potrebbe rivelarsi vincente anche per il recupero del borgo medievale.

Favorire il collegamento tra la parte a valle e quella a monte di Altavilla Irpina attraverso percorsi che favoriscano una mobilità dolce e quindi il godimento del paesaggio irpino è un altro tema fondamentale e molto sentito anche dalla cittadinanza che potrebbe attrarre numerosi turisti. Su tutti, è importante, per il valore intrinseco che porterebbe, il recupero del vecchio tracciato percorso dai minatori e che collega la zona attorno la miniera e il fiume Sabato con il borgo medievale.

La carenza di luoghi di aggregazione all'interno del Comune e nello specifico di un'area di verde pubblico all'interno del tessuto urbano emersa dall'incontro con i cittadini ha portato le fasce più giovani della popolazione ad identificarsi e a trovare un loro punto di incontro nell'area dei campi sportivi, piuttosto decentrata dal centro abitato. Lo sviluppo di un territorio deve partire dalle giovani generazioni e avvicinarle al centro del paese può innescare nuove opportunità di recupero, oltre che accrescere il senso di appartenenza. Si dovrebbe pertanto ragionare su di un luogo più vicino al centro e più identificativo dove creare nuovi punti di aggregazione. Da alcune riflessioni personali, da verificare nel dettaglio, un'area verde, punto di aggregazione e di ricucitura tra il paese e il paesaggio circostante potrebbe trovare una collocazione naturale nel colle Foresta (uno dei tre colli simbolo del Comune), alle spalle di via Mazzini e di via Di Nola.

In conclusione, nonostante l'apparenza e la sfiducia generale, ritengo che Altavilla Irpina sia una realtà con delle potenzialità inesplorate e che possa, con le opportune iniziative, rivendicare un ruolo centrale e attrattivo all'interno del territorio irpino e campano in genere facendo leva sulle proprie caratteristiche storico, culturali, paesaggistiche ed enogastronomiche che certamente possiede. Per raggiungere questi obiettivi è però indispensabile creare una sinergia tra tutti i portatori di interesse, pubblici (tra i vari comuni del comprensorio) e privati (per esempio tra le varie cantine presenti nel territorio che dovrebbero consorzarsi), in modo da rendere più forte il brand del territorio ed aumentarne l'attrattività.